

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

211° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1995

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali	Pag.	3
2ª - Giustizia	»	16
4ª - Difesa	»	17
5ª - Bilancio	»	18
6ª - Finanze e tesoro	»	21
7ª - Istruzione	»	22
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	24
10ª - Industria	»	29
11ª - Lavoro	»	39
12ª - Igiene e sanità	»	42
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	47

Giunte

Affari Comunità europee	Pag.	49
-------------------------------	------	----

Organismi bicamerali

Mafia	Pag.	56
-------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	60
2ª - Giustizia - Pareri	»	62
5ª - Bilancio - Pareri	»	63

CONVOCAZIONI	Pag.	69
--------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^o)

MERCLEDÌ 18 OTTOBRE 1995

169^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CORASANITI

Intervengono il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali Frattini ed il sottosegretario di Stato per l'interno Caramazza.

La seduta inizia alle ore 10.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il Ministro FRATTINI risponde all'interrogazione n. 3-00936, ricordando che essa prende spunto dalla sentenza n. 65502 della Corte dei conti, pronunciata il 22 giugno 1989, alla quale ha fatto seguito, più recentemente, un'ulteriore decisione del 2 dicembre 1994, in materia di diritto al ricalcolo del trattamento previdenziale dei dipendenti del comparto scuola. L'orientamento della Corte dei conti appare comunque coerente con i propri precedenti giurisprudenziali. Il Ministro si sofferma da ultimo sulle innovazioni introdotte dai recenti accordi contrattuali.

Il senatore CASTELLANI si dichiara insoddisfatto, in quanto permane una differenziazione tra gli effetti giuridici ed economici, discesa destinata a perpetuarsi anche in base alla normativa contrattuale richiamata dal Ministro.

Il ministro FRATTINI segnala di essere intervenuto sull'argomento presso il Ministro Lombardi.

IN SEDE CONSULTIVA**(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica**

(Parere alla 5^a Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore PERLINGIERI dà conto di uno schema di parere favorevole a condizione che siano apportate le seguenti modificazioni al disegno di legge in titolo.

L'articolo 1, comma 3, alinea, che definisce l'oggetto della delega legislativa, dovrebbe essere integrato in riferimento agli organismi indipendenti con funzioni di garanzia, peraltro esplicitamente considerati nella lettera a) del medesimo comma, in sede di specificazione dei criteri direttivi: a tale riguardo, infatti, va osservato che un intervento di riordino limitato ai soli organismi indipendenti di regolazione dei servizi non avrebbe al momento alcun senso, poichè essi non sono ancora istituiti.

Il proposito della delega legislativa, consistente nell'unificazione del modello organizzativo e funzionale proprio delle autorità amministrative indipendenti, postula inoltre la individuazione dei parametri di disciplina nella legge di delegazione e non già, come si intende dalla lettera b), nella legge delegata. In tal caso, infatti, si demanda a fonti di rango secondario la ulteriore specificazione di elementi qualificanti la stessa indipendenza degli organismi (come quelli indicati nella stessa lettera b), da assicurare in primo luogo nei confronti del Governo, senza di che non si potrebbe configurare la peculiare tipologia amministrativa di cui si tratta. Quanto alle funzioni degli organismi in questione, nella legge di delegazione dovrebbe essere prescritta, in conformità a principi ormai consolidati e condivisi, la separazione strutturale delle funzioni strumentali alla stabilità dei mercati di riferimento, dalle funzioni di garanzia, ad esempio in materia di tutela della concorrenza. Nella normativa vigente, infatti, si riscontra una impropria confusione di ruoli a tale riguardo, ad esempio nella Banca d'Italia.

L'articolo 1, comma 4, contiene una disposizione già respinta dalla Commissione nella seduta del 25 luglio 1995, quale emendamento del Governo al disegno di legge n. 1794, recante «Misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi».

Il relatore propone di confermare l'avviso contrario a tale sistema normativo, che potrebbe riproporre gli inconvenienti registrati nell'esperienza della legge comunitaria, in particolare per l'eterogeneità di materia, che non consente un approfondimento sufficiente di tutte le implicazioni sottese alle disposizioni proposte. È preferibile, pertanto, che l'iniziativa legislativa del Governo non sia predeterminata nel tempo e sia articolata secondo i settori di riferimento dei procedimenti da semplificare.

L'articolo 5 comporta una compressione dei diritti di soggetti protetti dall'ordinamento, in difformità dal principio costituzionale di solidarietà e da prescrizioni specifiche della stessa Costituzione in materia di assistenza. Una riduzione delle provvidenze, pertanto, è tollerabile, alla stregua dei principi e delle prescrizioni costituzionali, esclusivamente entro limiti ragionevoli, che esigono una soglia di reddito minimo sicuramente più elevata di quella indicata.

L'articolo 7, comma 2, inopinatamente non comprende, tra le eccezioni al regime di blocco delle assunzioni, gli enti di nuova istituzione, come le province previste dalla legge n. 142 del 1990 e i nuovi Atenei a ordinamento autonomo: si tratta, pertanto, di una limitazione che avrebbe l'effetto di rendere impossibile o molto problematico lo stesso funzionamento delle nuove amministrazioni.

L'articolo 11 introduce un sistema flessibile di riparto delle risorse, sostanzialmente delegificando le relative autorizzazioni di spesa: il proposito è condivisibile ma è realizzato, specie nell'ultima parte del

comma 1, con modalità che non assicurano sufficienti parametri di legittimità, per la valutazione dei provvedimenti di riparto. Sarebbe necessario, pertanto, disporre alcuni criteri guida per la destinazione delle risorse, con indicazione di priorità.

L'articolo 12, comma 2, al fine di assicurare la necessaria parità di trattamento tra soggetti che versano in condizioni analoghe, dovrebbe essere riferito a tutti i casi di giudizio pendente, anche in primo grado.

L'articolo 15, comma 9, contiene una disposizione ingiustificata che contraddice ogni canone di trasparenza e di controllabilità della gestione finanziaria dello Stato: essa dovrebbe essere soppressa, anche perchè non è funzionale allo scopo di razionalizzare la spesa pubblica. Il comma 11 dello stesso articolo pregiudica e vanifica la finalità dell'istituto in questione: i servizi di controllo interno e i nuclei di valutazione, disciplinati dalle recenti normative richiamate nella disposizione, hanno la funzione di assicurare controlli di efficienza sull'amministrazione, in posizione di autonomia. La sottoposizione al consiglio di amministrazione, pertanto, è palesemente incongrua.

L'articolo 16 dovrebbe essere modificato, nel comma 1, con un termine più adeguato per l'esercizio della delega legislativa, nonchè con l'indicazione specifica delle ulteriori funzioni amministrative da trasferire alle regioni, diverse da quelle proprie di tali enti territoriali. Occorre prescrivere, inoltre, la partecipazione della Conferenza Stato-regioni e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, al processo di ridefinizione delle competenze amministrative delle regioni.

Nel prevedere il riordino dei Ministeri, la legge di delegazione dovrebbe precisare le priorità settoriali da perseguire, ad esempio nell'accorpamento di funzioni contigue in Dicasteri risultanti da fusione di quelli esistenti.

Quanto alle competenze in materia di agricoltura e foreste, occorre precisare se si tratta di attuare la recente riforma del Ministero, ovvero di realizzare un trasferimento più esteso di funzioni alle regioni.

Il comma 2, lettera d), infine, contiene un improprio rovesciamento del sistema di articolazione delle fonti normative: esso non tollera che l'esercizio della potestà regolamentare da parte del Governo, in materia disciplinata dalla legge e in deroga alle relative disposizioni, si realizzi in ambito definito non dal Parlamento ma dal Governo medesimo.

L'articolo 20, comma 2, ammette una discriminazione impositiva in ragione della collocazione territoriale, che contrasta con il diritto allo studio universitario, protetto dalla Costituzione. Del pari è da censurare il vincolo di destinazione di cui al comma 4, che non risulta conforme al principio di autonomia delle regioni e delle università.

L'articolo 31 è complessivamente discutibile, in quanto protrae un regime di imposta che incide sul patrimonio delle imprese, senza tener conto dell'andamento economico: in tale contesto, è necessario quanto meno introdurre un'esenzione per le imprese di minori dimensioni, anche in forma cooperativa, al fine di prevenire effetti sostanzialmente discriminatori, con l'eliminazione dal mercato dei soggetti economicamente più deboli.

L'articolo 52, comma 3, infine, contraddice sostanzialmente la finalità istitutiva dell'Azienda tabacchi italiana, non essendovi al riguardo motivi adeguati per introdurre una simile alterazione funzionale: la di-

sposizione dovrebbe pertanto essere modificata, prevedendo altri soggetti quali concessionari.

Il Relatore, inoltre, propone una serie di osservazioni su altre disposizioni del testo.

Quanto all'articolo 1, il comma 1, alinea, prevede un termine eccessivamente ridotto per l'esercizio della delega legislativa; il comma 2, inoltre, si riferisce a interventi di riordino per i quali potrebbero non essere necessarie disposizioni di rango legislativo, mentre nel comma 5 sarebbe preferibile un termine anche per la trasmissione al Parlamento degli schemi di decreto legislativo, in modo che le Commissioni competenti dispongano di un tempo congruo per il parere, che possa essere utilizzato dal Governo prima dell'emanazione. Dovrebbe essere accentuato, inoltre, il proposito di sottrarre competenze gestionali alla Presidenza del Consiglio dei ministri, in favore delle funzioni sue proprie, di indirizzo e coordinamento dell'amministrazione.

All'articolo 3, si prevedono innovazioni positive ma parziali, senza un approccio sistematico al complesso problema della gestione degli aeroporti. Nell'articolo 7, il comma 3 suscita gravi perplessità, poichè l'autonomia delle regioni e degli enti locali non può essere compressa oltre un certo limite, e con modalità indiscriminate. In ordine all'articolo 8, il relatore rileva che la tutela del diritto allo studio concorre alla realizzazione dell'eguaglianza sostanziale e non dovrebbe essere contraddetta da misure radicali che eliminano o riducono il servizio scolastico, specie nelle aree territoriali più disagiate. Nel comma 5, inoltre, sarebbe opportuno prevedere il parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Quanto all'articolo 13 egli esprime dubbi circa la necessità di regolare la materia con disposizioni legislative, mentre sull'articolo 14, rilevando la discutibile equiparazione tra agenzie di stampa e imprese editrici di quotidiani e periodici, osserva che l'esclusione del rimborso dovrebbe essere estesa a tutte le pubblicazioni, e non solo ai giornali, aventi le caratteristiche indicate nell'ultima parte del comma 1. Quanto al comma 2, si dovrebbe limitare il contenuto del parere a un semplice accertamento tecnico, al quale consegue automaticamente il conferimento delle provvidenze.

In ordine all'articolo 17, segnala la formulazione particolarmente oscura delle disposizioni ivi contenute e l'esigenza di assicurare, in ogni caso, la realizzazione compiuta dell'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, rimuovendo i persistenti residui di centralismo regionale nei confronti degli enti locali. Quanto all'autonomia finanziaria delle regioni, va considerata l'opportunità di riservare a tali enti una quota del gettito dell'IVA, compensata da minori trasferimenti erariali; circa l'articolo 22, egli ritiene che la protezione costituzionale del diritto di proprietà, non dovrebbe ammettere una pressione fiscale irragionevole sulla proprietà immobiliare, particolarmente quando vi sia coinvolto il diritto all'abitazione.

Il senatore MARCHETTI esprime apprezzamento per alcune delle obiezioni contenute nello schema di parere, ma non ne condivide l'esito proposto, ritenendo preferibile un pronunciamento contrario sul disegno di legge. In particolare, osserva che l'abuso della delega legislativa dovrebbe essere censurato con maggiore determinazione.

Il senatore DE MARTINO Guido condivide sostanzialmente lo schema di parere, che contiene condizioni e osservazioni molto pertinenti. Sull'articolo 1, peraltro, sarebbe opportuno inserire una condizione più specifica, tale da richiedere, nella delega legislativa, l'indicazione delle funzioni da trasferire presso altre amministrazioni ed ora svolte nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il presidente CORASANITI rileva che l'obiezione sulla possibile sufficienza della fonte normativa regolamentare per disciplinare alcune materie ripropone la questione di interventi di riforma sul sistema di articolazione delle fonti normative.

Il senatore PASQUINO considera lo schema di parere largamente condivisibile. Chiede chiarimenti, quindi, sul rilievo concernente l'articolo 20, comma 2, considerando non irragionevole la commisurazione dei contributi secondo condizioni economiche e territoriali. Quanto all'articolo 8, ritiene che la critica svolta dal relatore non sia sufficientemente circostanziata.

Ad avviso del presidente CORASANITI, la diversa misura e qualità dei servizi nelle università rende possibile e non discriminatoria una articolazione nell'entità delle contribuzioni.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO ritiene che l'osservazione predisposta dal relatore sull'articolo 3 non renda sufficientemente ragione delle obiezioni suscitate da una delega legislativa rivolta a privatizzare un servizio di primaria importanza per la sicurezza del trasporto aereo e marittimo. In proposito, sarebbe preferibile una soluzione normativa più meditata, al fine di prevenire eventuali sovrapposizioni e conflitti funzionali e di accertare la stessa convenienza economica dell'operazione. Quanto all'osservazione sull'articolo 22, ritiene che essa sia troppo radicale rispetto all'effettiva portata della disposizione.

Il presidente CORASANITI, quanto all'articolo 3, osserva che vi è prevista la predisposizione di *standards minimi* di sicurezza, mentre la competenza dei Vigili del fuoco viene mantenuta sia per gli interventi di urgenza che per la vigilanza sulla gestione. Relativamente all'obiezione concernente l'eccessiva pressione fiscale sulla proprietà immobiliare, essa appare sostenibile laddove l'imposizione possa comprimere la stessa redditività del patrimonio, fino ad estinguerla.

Il senatore PIERONI condivide l'obiezione già esposta da altri sull'articolo 1, rivolta a prescrivere criteri direttivi di maggiore dettaglio. In proposito, inoltre, occorre prevedere espressamente il riordinamento della Protezione civile, mentre la disposizione di delega sugli organismi indipendenti risulta confusa e generica e non coordinata al disegno di legge, in via di approvazione, sulle autorità di regolazione dei servizi pubblici. Si dichiara perplesso, inoltre, sull'articolo 2, comma 2, mentre ritiene che il limite di reddito di cui all'articolo 5 sia eccessivamente modesto. Quanto all'articolo 8, egli è contrario ad una impostazione che sacrifica agli obiettivi di risparmio le esigenze del servizio scolastico, laddove si dovrebbe provvedere con la mobilità del personale. In parti-

colare, si dichiara contrario alla riesumazione delle pluriclassi. Sull'articolo 20, osserva che un diritto riconosciuto dall'ordinamento non dovrebbe essere gravato da imposte. Si sofferma, quindi, sull'articolo 26, contestando l'obbligatorietà *ex lege* della trasformazione onerosa in diritto di proprietà del diritto di superficie.

Il senatore CONTESTABILE concorda con la senatrice D'Alessandro Prisco per le obiezioni rivolte all'articolo 3: da esso, infatti, non si evincono sufficienti garanzie per la sicurezza, soprattutto considerando che le società concessionarie avranno interesse a ridurre i costi. I controlli dei Vigili del fuoco, peraltro, potranno determinare situazioni conflittuali, mentre gli oneri aggiuntivi saranno trasferiti sulle compagnie aeree e, finalmente, sugli utenti. Tutto ciò, in un settore particolarmente disastroso come quello del trasporto aereo, le cui condizioni esigono una precisa imputazione di responsabilità politica al Ministro competente.

Il senatore GUERZONI non condivide l'obiezione sull'articolo 22, contenuta nello schema di parere: ritenendo condivisibile il principio che vi è sotteso, osserva infatti che la critica conseguente non risulta pertinente all'effetto della disposizione. Quanto all'articolo 7, è preferibile non ammettere temperamenti al principio di autonomia delle regioni e degli enti locali, mentre l'eccezione dal regime di blocco delle assunzioni dovrebbe essere estesa ai comuni con bilancio in pareggio e pianta organica autorizzata, nonché alle regioni. Sull'articolo 1, comma 3, osserva che una delega in materia è quanto meno di dubbia opportunità, e che sarebbe comunque necessario precisare esattamente a quali organismi essa si riferisca. La lettera c), inoltre, coinvolge questioni di notevole rilevanza istituzionale, per le quali non è opportuno procedere con delegazione legislativa; va chiarito, inoltre, il rapporto con il disegno di legge, già approvato dal Senato, che istituisce le autorità per la regolazione dei servizi pubblici.

Il senatore DE MARTINO Guido ritiene preferibile formulare come osservazione la condizione proposta dal Relatore in ordine all'articolo 31, trattandosi di una normativa già vigente.

Ad avviso del senatore VILLONE, la struttura articolata del parere esige la formale predisposizione di alcune modifiche, da valutare in altra seduta.

Il senatore MANCINO ritiene possibile integrare e modificare immediatamente lo schema di parere in esame.

Secondo il senatore PIERONI, si potrebbe disporre un breve termine entro il quale far pervenire al Relatore le proposte di modifica.

Il senatore MANCINO si sofferma sull'articolo 3, rilevando una tendenza non condivisibile alla riduzione dei presidi statali negli aeroporti, anche per le forze dell'ordine.

Interviene quindi il Ministro FRATTINI, che sottolinea la complessità di progettazione e di realizzazione delle deleghe legislative conte-

nute nel disegno di legge: la connessione alla manovra di finanza pubblica, peraltro, consente di individuare le esigenze di razionalizzazione nell'organizzazione amministrativa. Quanto ai termini per l'esercizio delle deleghe, la loro durata è stata concepita in misura ridotta per ragioni di correttezza istituzionale, ma il Governo è disponibile ad accogliere indicazioni diverse. Sull'articolo 1, comma 3, si dichiara disponibile ad una modificazione della delega, tale da chiarire che non si tratta di istituire nuovi organismi ma solo di riordinare quelli esistenti, classificandoli in rapporto alle funzioni esercitate, secondo un principio di razionalizzazione.

Quanto all'articolo 7, comma 2, il Governo ribadisce la necessità di prescrivere l'espletamento delle procedure di mobilità, prima di ricorrere a nuove assunzioni: in proposito rileva che dal riordino delle piante organiche in cinque Ministeri, emerge una situazione di esuberi variabili da due a tremila unità, mentre gli enti locali manifestano una certa resistenza verso il ricorso alla mobilità, che viceversa deve essere incoraggiata. Occorre, inoltre, sviluppare l'istituzione di ruoli unici nazionali, soprattutto per competenze professionali specifiche. Circa gli enti di nuova istituzione, riconosce la sussistenza di una difficoltà operativa, che potrebbe essere risolta con provvedimenti di comando e distacco, secondo un modello già sperimentato per le Autorità di bacino.

In ordine all'estensione dei giudicati, ritiene eccessiva una eccezione che comprenda anche i ricorsi in primo grado.

Sull'articolo 16, concorda con il Relatore circa l'opportunità di promuovere la partecipazione delle regioni al processo di trasferimento delle funzioni amministrative e ricorda che l'accordo, ormai definito, con le stesse regioni, ne prevede la partecipazione al procedimento di formazione dell'atto delegato. Quanto alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, egli conferma la propria disponibilità, già manifestata al Presidente Fontanini, di sottoporre alla sua valutazione tutti gli atti di trasferimento di funzioni. Conviene, inoltre, sull'obiezione rivolta al cosiddetto centralismo regionale, che dovrebbe essere rimosso privilegiando in particolare la delega di funzioni alle province. L'articolo 16, comma 2, lettera d), nel confermare il proposito di istituire ruoli unici, individua altresì lo strumento normativo per definire i criteri di nomina dei dirigenti generali, senza alterare, a suo avviso, la gerarchia delle fonti normative.

Il Sottosegretario CARAMAZZA replica alle obiezioni rivolte all'articolo 3, rammentando che in Italia vi è un rapporto doppio, rispetto agli altri paesi avanzati, tra il numero dei cittadini e il numero dei Vigili del fuoco. La disposizione, pertanto, consente di recuperare 3.600 Vigili del fuoco alle attività ordinarie, senza costi per l'erario. Quanto alla sicurezza, egli precisa che anche negli altri paesi il servizio antincendi è gestito da soggetti privati, sotto la vigilanza di autorità pubbliche. D'altra parte, vi sono già servizi antincendio, anche particolarmente delicati, gestiti da soggetti privati, come ad esempio nei depositi di esplosivi e nelle raffinerie. Gli *standards* di sicurezza, in ogni caso, saranno definiti da apposite normative, mentre è da tener presente che in materia sono vigenti precise norme tecniche internazionali.

In ordine all'articolo 5, egli considera non irragionevole disporre un limite di reddito per le provvidenze in questione.

Il presidente CORASANITI ribadisce che la previsione di deleghe legislative in materia ordinamentale dovrebbe essere maggiormente meditata, e non sottoposta ai termini e ai vincoli procedurali della sessione di bilancio. Pur riconoscendo che vi è una connessione con le esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica, egli ritiene preferibile la proposizione di tali deleghe all'atto della discussione sulla fiducia al nuovo Governo, in modo che il Parlamento disponga di un tempo congruo per la trattazione e l'elaborazione sia dell'oggetto che dei principi e criteri direttivi della delega legislativa. Quanto ad alcuni specifici rilievi contenuti nello schema di parere, nota che i rappresentanti del Governo non si sono pronunciati su quelli concernenti il comma 9 dell'articolo 15, mentre sull'articolo 16, comma 2, lettera *d*), rimane valida la riserva del Relatore sull'assenza di ogni criterio per la delegificazione della materia.

Il relatore PERLINGIERI considera molto importante il contributo che dalla discussione odierna si può ricavare per la formulazione del parere: in proposito, egli si dichiara disponibile ad integrarne e modificarne lo schema, ritenendo comunque preferibile pervenire alla emanazione del parere nel corso della seduta.

In particolare, conviene sull'opportunità di precisare i termini sostanziali della delega prevista nell'articolo 1, comma 3, così come di quella prevista dal comma 1 del medesimo articolo, a proposito della quale occorre determinare specificamente le funzioni da trasferire. In ogni caso, conferma la propria opinione circa l'opportunità di unificare in una sola autorità le competenze in materia di tutela della concorrenza, precisando l'ambito soggettivo della delega legislativa, che non dovrebbe riguardare organismi privi del requisito dell'indipendenza.

Quanto all'articolo 5, conferma il rilievo contenuto nello schema di parere.

Sull'articolo 7, si dichiara d'accordo sul vincolo di mobilità preventiva, così come sulla possibilità di ricorrere a comandi e distacchi per gli enti di nuova istituzione, mentre il comma 2 dovrebbe comprendere, nell'eccezione, anche gli enti locali non dissestati e le regioni. Sull'articolo 12, comma 2, egli si rimette alla Commissione, mentre sull'articolo 16, comma 2, lettera *d*), si dichiara disponibile a modificare la condizione da lui predisposta. In ordine all'articolo 20, comma 2, ribadisce che il diritto allo studio non può essere tutelato in misura differenziata secondo il territorio e conferma comunque la riserva sul comma 4. Sull'articolo 31, egli ricorda il favore costituzionale per le imprese di minori dimensioni e si dichiara comunque disponibile a trasformare la condizione in osservazione.

Riguardo ai rilievi mossi alle osservazioni contenute nello schema di parere, accoglie quelli relativi all'articolo 3, formulati dai senatori D'Alessandro Prisco, Contestabile e Mancino; sull'articolo 7, conviene con il senatore Guerzoni mentre sull'articolo 8 ribadisce che si tratta di un diritto fondamentale, che non può essere contraddetto da alcun proposito di razionalizzazione economica. In ordine all'articolo 22, conferma che l'obiezione svolta nello schema di parere è fondata sul criterio di ragionevolezza, secondo il canone consolidato nella giurisprudenza costituzionale: egli sostiene, in proposito, che l'imposizione fiscale sulla proprietà immobiliare non può assumere un'entità tale da

configurare un effetto sostanzialmente ablativo. Si dichiara favorevole, quindi, al rilievo formulato dal senatore Pieroni in ordine all'articolo 26, ritenendo preferibile, in proposito, lasciare una facoltà di scelta agli interessati.

Il senatore VILLONE sottolinea l'opportunità di integrare il parere in riferimento alle deleghe legislative, affinché la Commissione possa pronunciarsi in modo consapevole su questioni di notevole rilevanza politica. In particolare, l'articolo 1, comma 3, nell'attuale formulazione indurrebbe ad un parere contrario, mentre l'articolo 7, al di là delle intenzioni del Governo, risulta lesivo delle autonomie regionali e locali. In ordine all'articolo 16, comma 2, lettera d), si tratta di stabilire se sia più opportuno che i criteri di nomina dei dirigenti siano definiti dalla legge, come nel sistema vigente, ovvero dal Governo, come si propone con tale disposizione.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO insiste nel sottolineare che la materia regolata dall'articolo 3 dovrebbe essere definita non con una delega legislativa, ma con normazione diretta da parte del Parlamento.

Ad avviso del senatore MANCINO, la Commissione si dovrebbe pronunciare in senso contrario sulle deleghe legislative non integrate da principi e criteri direttivi sufficienti. Quanto all'articolo 1, comma 3, si tratta di precisarne l'oggetto e i limiti, entro un ambito di riordino e classificazione di organismi già esistenti, da individuare specificamente. In ordine all'articolo 5, egli ritiene necessaria una specifica pronuncia della Commissione, dichiarandosi contrario alla disposizione. Sull'articolo 16 si associa alle valutazioni del Relatore, mentre ritiene opportuno esprimere come osservazioni i rilievi sull'articolo 31. Quanto al riordino dell'organizzazione amministrativa, occorre individuare una specifica responsabilità nella compagine di Governo, in particolare nel Ministro della funzione pubblica. Conviene, inoltre, sulle integrazioni proposte alle osservazioni concernenti l'articolo 3, pur rilevando che un eventuale maggiore onere per gli utenti sarebbe comunque preferibile ad un onere distribuito tra tutti i contribuenti, compresi quelli che non fruiscono dei servizi di trasporto. Sugli articoli 21 e 26, condivide le valutazioni del Relatore.

Il relatore PERLINGIERI, quindi, accoglie l'ulteriore rilievo, formulato dalla senatrice D'Alessandro Prisco, in ordine all'articolo 3, nonché le indicazioni formulate da ultimo dal senatore Mancino.

Il senatore VILLONE ritiene che l'esame non sia maturo per la formulazione di un parere, con particolare riguardo alle deleghe legislative in materie di organizzazione amministrativa.

Il presidente CORASANITI prospetta l'opportunità di sospendere l'esame, al fine di acquisire eventuali proposte di integrazione dello schema di parere.

Il relatore PERLINGIERI, nell'annunciare la propria indisponibilità per la seduta pomeridiana, dovuta ad altri impegni istituzionali, si di-

chiara favorevole a integrare il parere con una accentuazione critica sulle deleghe legislative in materia di ordinamento amministrativo, rimettendosi alla Commissione per la valutazione conclusiva.

Intervengono nuovamente, sull'ordine dei lavori, i senatori VIL-
LONE, FISICHELLA e PASQUINO, convenendosi infine di rinviare il se-
guito dell'esame, eventualmente alla seduta pomeridiana.

IN SEDE CONSULTIVA

(2189) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 361, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi concernenti la pubblica amministrazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO assicura che nel decreto-legge non sono contenute proroghe a termini concernenti delegazioni legislative. Conferma quindi la proposta di parere favorevole.

Senza discussione, la Commissione approva la proposta del relatore.

(2179) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 360, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: esame e rinvio)

Riferisce il senatore CONTESTABILE, in sostituzione del relatore designato Gubbini, sottolineando la disomogeneità del decreto-legge, il quale verte su materie assai disparate.

Il PRESIDENTE, reputando opportuno ascoltare i chiarimenti che potrà fornire un rappresentante del Governo, rinvia quindi il seguito dell'esame.

IN SEDE DELIBERANTE

(1969) Modifica dell'articolo 14 della legge 5 agosto 1981, n. 416, in materia di sperimentazione finalizzata all'ampliamento dei punti di vendita dei giornali (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Il relatore PASQUINO sostiene che i centri in cui si svolgerà la sperimentazione, la maggior parte dei quali sono già conosciuti e concordati con le categorie interessate, appaiono certamente rappresentativi delle varie realtà del Paese. L'emendamento 1.3 del senatore Villone (pubblicato, unitamente agli altri emendamenti, nell'allegato al reso-

conto sommario della seduta di ieri) è comunque accettabile, in quanto esso prevede una più ampia elasticità di applicazione della sperimentazione stessa. Ritira infine la propria sottoscrizione all'emendamento 1.1.

Si passa quindi all'esame dell'articolato.

All'articolo 1, il senatore VILLONE, nel motivare ulteriormente l'emendamento 1.3, afferma che esso è coerente con l'orientamento assunto dal disegno di legge.

Su questo emendamento si esprime in senso favorevole il relatore PASQUINO.

Dichiarati decaduti gli emendamenti 1.1 e 1.2 per assenza del proponente, posto ai voti, l'emendamento 1.3 è approvato. È approvato l'articolo 1 nel testo emendato.

È approvato l'articolo 2 ed il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12,40.

170^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CORASANITI

Interviene il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali Frattini.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2179) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 360, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale, approvato dalla Camera dei deputati*

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame: parere in parte favorevole, in parte contrario)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il ministro FRATTINI, pur dichiarandosi non competente nel merito delle singole disposizioni, riconosce la scarsa omogeneità del decreto-legge. Alcuni emendamenti, a contenuto eterogeneo, sono stati

d'altronde introdotti nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, con il parere contrario del Governo. Raccomanda comunque il riconoscimento dei presupposti costituzionali, con riserva di un più puntuale esame di merito delle singole norme.

Il senatore **CONTESTABILE**, in sostituzione del relatore designato Gubbini, aggiunge alla propria esposizione che all'articolo 4, comma 8, figura la proroga di un termine per l'esercizio di una delegazione legislativa. Esprime poi forti perplessità sulla sussistenza delle condizioni di necessità e urgenza riguardo a tutte le disposizioni del provvedimento, e specialmente per quelle contenute nell'articolo 10.

Il senatore **FALOMI** segnala a sua volta la particolare disomogeneità dell'articolo 2, il quale non ricorreva nelle precedenti versioni del decreto-legge. La norma interviene a sanatoria di una situazione determinata dall'inosservanza, da parte delle imprese interessate, di un termine legislativo precedentemente disposto. A suo avviso essa potrebbe più propriamente essere inclusa nel disegno di legge di conversione del decreto-legge sull'emittenza televisiva a carattere locale.

Il senatore **DE MARTINO** Guido ricorda che il provvedimento trae origine da un decreto-legge recante una numerosa serie di articoli di proroga di svariati termini legislativi, il quale, dopo molte reiterazioni, è stato frazionato in una molteplicità di iniziative legislative, alcune ordinarie, altre d'urgenza. Molte delle disposizioni che figurano nel disegno di legge sono certamente necessarie ed urgenti, per cui egli conclude con la proposta di un parere favorevole, fatta salva una valutazione più approfondita nel corso dell'esame di merito, ad esclusione dell'articolo 2, sul quale il suo parere è contrario o di altre eventuali disposizioni, la cui particolare disomogeneità dovesse emergere nel corso della discussione.

Il presidente **CORASANITI** nota come il decreto-legge sia prossimo alla scadenza del termine costituzionale.

Il ministro **FRATTINI** fa osservare che l'articolo 2 è stato modificato dalla Camera dei deputati, mentre la caducazione dell'articolo 10 determinerebbe l'illegittimità sopravvenuta delle spese sostenute per la Commissione nazionale per la parità e pari opportunità tra uomo e donna.

La senatrice **BRICCARELLO** avverte che l'articolo 10 provvede alla copertura delle spese affrontate per la Commissione parità in occasione della recente Conferenza di Pechino; il contenuto della disposizione risponde comunque al titolo del disegno di legge.

Anche la senatrice **D'ALESSANDRO PRISCO** si dichiara favorevole al riconoscimento dei presupposti costituzionali dell'articolo 10.

Il relatore **CONTESTABILE**, giudicando difficile distinguere singoli aspetti di disomogeneità, propone il disconoscimento dei requisiti costituzionali per l'intero decreto-legge.

Il senatore VILLONE insiste nella proposta di parere contrario limitatamente all'articolo 2. Il senatore PASQUINO, a sua volta, propone di esprimere un parere contrario nei confronti dell'articolo 10, comma 1, relativamente alle parole: «nonchè per fronteggiare ogni altra spesa anche di rappresentanza».

Poste successivamente ai voti, con l'astensione dei senatori PERLINGIERI, FISICHELLA e MAGLIOZZI, tali proposte sono accolte dalla Commissione.

È quindi respinta la proposta del relatore Contestabile, per cui la Commissione riconosce i requisiti di costituzionalità sulle restanti parti del provvedimento.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI E ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che, stante la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, la seduta antimeridiana di domani, prevista per le ore 9,30, non avrà più luogo. L'orario della seduta pomeridiana, previsto per le ore 15,30, è anticipato alle ore 15.

L'ordine del giorno è integrato con la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 1924, recante proroga della Commissione stragi.

La seduta termina alle ore 16,20.

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1995

113ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUARRA

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Marra.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

*(1765) BRIGANDI ed altri: Norme per il recupero del danno derivante da reati contro la pubblica amministrazione
(Rinvio del seguito dell'esame)*

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 luglio scorso.

Il relatore BUCCIERO fa presente che è in corso di assegnazione un ulteriore disegno di legge, vertente sullo stesso argomento.

Afferma inoltre di avere l'esigenza di un periodo di riflessione in ordine al complesso argomento. Propone pertanto di differire ad altra data il seguito dell'esame.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 15,50.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 18 OTTOBRE 1995

109^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BERTONI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa SANTORO.**La seduta inizia alle ore 16,05.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di regolamento recante modifiche all'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1986, n. 545 recante «Approvazione del regolamento di disciplina militare»***(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 11 luglio 1978, n. 382: favorevole)
(R139 B00, C04^a, 0015^a)*

Introduce l'esame il relatore, senatore CASILLO, il quale osserva preliminarmente che l'ampia utilizzazione dei telefoni cellulari, sia per uso privato che per lavoro, ha indotto anche l'Amministrazione della difesa a sperimentarne e consentirne l'uso all'interno delle infrastrutture militari, limitandolo alle sole aree non riservate.

Alla fine del periodo sperimentale, constatati sia l'efficacia in termini di praticità ed utilità che la mancanza di inconvenienti tecnici e di sicurezza, almeno in condizioni di normalità, si è ritenuto opportuno richiederne la definitiva autorizzazione e la relativa regolamentazione d'uso.

Si rende, quindi, necessario apportare una modifica all'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1986, n. 543, per la parte nella quale si impone il divieto assoluto di detenzione di apparecchi trasmettenti o ricetrasmittenti nei luoghi militari.

La nuova regolamentazione, comunque, attribuisce ai comandanti di corpo o ad altra autorità superiore la facoltà di limitare l'uso o la detenzione di tali apparati, per particolari esigenze di carattere tecnico-operativo o di sicurezza. In conclusione, il relatore propone di esprimere parere favorevole.

La Commissione, all'unanimità, approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle ore 16,15.

BILANCIO (5ª)

MERCLEDÌ 18 OTTOBRE 1995

98ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOROLI*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Vegas.**La seduta inizia alle ore 15,45.***IN SEDE REFERENTE**

(2184) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1995, n.359, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di ordinamenti finanziari e contabili, approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore MORANDO, osservando che il provvedimento in esame si riconnette al decreto-legge in materia di differimento di termini, più volte reiterato e successivamente frazionato in una molteplicità di provvedimenti in ragione dei vari settori di intervento. Quello in esame assume particolare rilevanza, in quanto produce notevoli effetti finanziari e comporta deroghe alla normativa di contabilità dello Stato, incidendo sugli stessi rapporti tra Governo e Parlamento. In particolare, si prevede una cospicua deroga all'articolo 36 del regolamento di contabilità generale dello Stato, in materia di impegnabilità delle somme iscritte in bilancio, poichè si stabilisce che le somme iscritte su vari capitoli per l'anno 1994 e non impegnate entro il termine dell'esercizio non costituiscano economie di bilancio, ma possano continuare ad essere impegnate anche nell'anno 1995. Va rilevato peraltro che il testo approvato dalla Camera dei deputati differisce dalla versione del provvedimento predisposta dal Governo, poichè diversi capitoli sono stati sottratti alla deroga, limitando l'operatività del provvedimento, che nella versione originaria riguardava un volume globale di risorse finanziarie pari a circa 4.000 miliardi di lire.

Passando quindi a una valutazione del provvedimento, rileva che esso è stato reso necessario da una situazione patologica di incapacità di spesa da parte delle pubbliche amministrazioni, che rappresenta una costante della gestione finanziaria negli ultimi anni. In questo senso, il provvedimento in esame non dovrebbe essere inteso come un incoraggiamento a proseguire in questa direzione, ma dovrebbe

contribuire viceversa ad acquisire una piena consapevolezza della situazione stessa.

Va osservato poi che i capitoli in questione non riguardano la sola spesa in conto capitale, ma anche quella corrente, con la conseguenza che il problema evidenziato non sarebbe risolto da una modifica della normativa contabile che consentisse la impegnabilità delle spese in conto capitale entro termini più ampi.

Il relatore si sofferma quindi sugli aspetti del provvedimento in questione che riguardano il rapporto tra Governo e Parlamento, segnalando che le misure previste potrebbero rendere più difficoltoso il controllo parlamentare sul rendiconto e l'assestamento, qualora questi documenti non registrassero gli effetti finanziari derivanti dal provvedimento stesso. Si chiede pertanto se esso non possa interferire con la manovra finanziaria attualmente all'esame del Senato, sollecitando in proposito un chiarimento da parte del Governo.

In conclusione, ritiene che, nonostante i rilievi sopra formulati, il provvedimento dovrebbe essere approvato senza modifiche, in quanto il testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento appare senza dubbio migliorativo rispetto a quello originario del Governo, rispetto al quale appare ridotta l'estensione della deroga alla normativa contabile e il conseguente fabbisogno finanziario, limitato a 2.300 miliardi di lire. Ribadisce peraltro l'opportunità di un'attenta riflessione da parte della Commissione sulle cause che hanno determinato la situazione dalla quale il provvedimento stesso trae origine.

Il sottosegretario VEGAS, dopo aver ricordato che il provvedimento in esame mira a concludere una annosa vicenda originata dal decreto-legge recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative, rileva che negli ultimi anni, tra le varie misure di risanamento della finanza pubblica, sono stati previsti limiti rigorosi alla possibilità di impegnare somme stanziare in bilancio. Ciò ha determinato una notevole rigidità nella gestione finanziaria e l'esigenza, per la realizzazione dei programmi operativi delle varie amministrazioni, di ottenere proroghe nell'impegnabilità delle somme stanziare, proroghe puntualmente concesse con una serie di provvedimenti di urgenza. Il provvedimento in esame nasce proprio dalla esigenza di concludere questo ciclo di finanza straordinaria, riportando la gestione finanziaria nei consueti orizzonti, anche temporali.

Rispondendo quindi al quesito sollevato dal relatore, il rappresentante del Governo fa presente che il rendiconto relativo all'esercizio finanziario 1994 e la legge di assestamento del bilancio 1995 hanno tenuto conto degli effetti finanziari del decreto-legge in esame, per cui esso non contraddice i documenti di bilancio approvati dal Parlamento. Per quanto riguarda poi la manovra finanziaria attualmente all'esame del Senato, su di essa il decreto-legge in titolo non produce effetti, essendo la sua operatività contenuta entro l'esercizio finanziario 1995.

Raccomanda infine una sollecita conversione in legge del provvedimento, sul quale presso l'altro ramo del Parlamento si è registrato un vasto consenso.

Il PRESIDENTE prende atto che non vi sono richieste di intervento sulla relazione svolta dal senatore Morando.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in titolo e lo autorizza a chiedere di svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1995

114^a Seduta

Presidenza del Presidente
FAVILLA

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

(2075) Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 354, recante modificazioni alla disciplina dei centri di assistenza fiscale, nonché disposizioni in materia tributaria, di fondi previdenziali e di gestioni fuori bilancio
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 ottobre scorso.

Il Presidente FAVILLA rileva che nella seduta odierna si dovrebbe procedere all'esame degli emendamenti presentati al decreto-legge. Tuttavia, considerato che non sembrano essere stati ancora sciolti i nodi politici connessi ad alcuni importanti aspetti del provvedimento e che per di più non è ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione sugli emendamenti, propone di rinviare l'esame del provvedimento stesso. Aggiunge peraltro che il decreto-legge è prossimo alla scadenza dei termini costituzionalmente previsti per la sua conversione.

Conviene la Commissione sulla proposta del Presidente ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1995

134ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Vegas.**La seduta inizia alle ore 15,45.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Proposta di nomina del Presidente della Stazione zoologica «Antonio Dohrn» di Napoli**(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri: favorevole)
(L014 078, C07ª, 0006ª)

Il presidente ZECCHINO, ricordate brevemente le attività della Stazione zoologica ed il prestigioso *curriculum* del professor Salvatore, Presidente in carica dell'Ente, invita la Commissione ad esprimere un parere favorevole sulla proposta del Governo di confermare nella carica in questione il professor Salvatore.

Il senatore MAFFINI annuncia che non parteciperà alla votazione.

La Commissione procede quindi alla votazione a scrutinio segreto, alla quale partecipano i senatori SCIVOLETTO (in sostituzione della senatrice Alberici), BATTAGLIA, ALO' (in sostituzione del senatore Bergonzi), BISCARDI, CASTELLANI (in sostituzione del senatore Bo), BRIENZA, MICELE (in sostituzione della senatrice Bucciarelli), MARGIS, MASULLO, MERIGLIANO, PAGANO, GARATTI (in sostituzione del senatore Pellitteri), SCAGLIONE, MIGONE (in sostituzione del senatore Scaglioso), RAGNO (in sostituzione della senatrice Vevante Sciolletti) e ZECCHINO. La proposta di esprimere parere favorevole sulla conferma del professor Gaetano Salvatore è approvata, risultando 14 voti favorevoli, 1 astensione e 1 scheda bianca.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il senatore BISCARDI comunica di aver aggiunto la propria firma all'interrogazione del senatore Castellani all'ordine del giorno, informando altresì che il senatore Castellani è impossibilitato a partecipare alla seduta.

Il sottosegretario VEGAS risponde quindi all'interrogazione n. 3-00915 del senatore Castellani, sul rinnovo da parte delle istituzioni scolastiche degli inventari dei beni mobili di proprietà dello Stato, facendo presente che il lungo tempo trascorso dall'ultima ricognizione del patrimonio mobiliare dello Stato ha fatto emergere la necessità di impartire istruzioni volte ad aggiornare gli inventari dei beni che costituiscono tale patrimonio e sono in uso alle diverse Amministrazioni dello Stato. Pertanto è stata emanata la circolare n.88 del 28 dicembre 1994, che ha impartito le istruzioni necessarie al fine di uniformare i criteri di classificazione dei beni in questione e di rinnovare gli inventari con criteri di omogeneità, così da determinare con certezza la quantità e il valore del patrimonio mobiliare dello Stato. Circa il paventato aggravio di lavoro che verrebbe accollato alle amministrazioni scolastiche in una delicata fase di trasformazione, il Sottosegretario rileva che le procedure di rinnovo degli inventari potrebbero anzi rappresentare un utile strumento finalizzato alla sistemazione della proprietà mobiliare. D'altra parte, anche nell'ipotesi in cui venisse estesa a tutti gli istituti scolastici la personalità giuridica di cui alcune scuole sono già dotate, la circolare menzionata continuerebbe ad applicarsi ugualmente a tutti. Ciò perché l'atto in questione mira a consentire la formazione di un conto consolidato del patrimonio generale dello Stato, così come più volte è stato sollecitato dal procuratore generale della Corte dei conti. Pertanto - conclude il Sottosegretario - non sembra opportuno sospendere le procedure previste dalla circolare n.88, anche nella prospettiva del conferimento di autonomia a tutte le scuole.

Il senatore BISCARDI prende atto.

Il presidente ZECCHINO dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C07^a, 0051^o)

Il presidente ZECCHINO avverte che taluni Gruppi gli hanno chiesto di prorogare il termine per la presentazione degli emendamenti al testo del Comitato ristretto per il disegno di legge n. 1629, concernente l'accesso alla docenza universitaria e comunica quindi che il predetto termine è prorogato a venerdì 20 ottobre alle ore 14.

La Commissione prende atto.

Successivamente, dopo un breve dibattito, la Commissione conferisce il mandato al presidente ZECCHINO a predisporre il calendario dei lavori per la prossima settimana.

La seduta termina alle ore 16,15.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1995

119ª seduta

Presidenza del Presidente
FERRARI Francesco

Interviene il sottosegretario di Stato alle risorse agricole, alimentari e forestali Prestamburgo.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

(2169) Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 1995, n. 370, recante trasferimento all'AIMA di fondi per corrispondere agli impegni nei confronti dell'Unione europea, relativi ai prelievi nel settore lattiero-caseario, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE fa rilevare preliminarmente che non risultano ancora pervenuti i pareri della 5ª Commissione sul decreto-legge in titolo, nonchè sugli emendamenti riferiti allo stesso decreto.

La relatrice D'IPPOLITO VITALE riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo, sottolineando preliminarmente che il decreto in esame è stato adottato dal Governo per garantire l'erogazione dei fondi necessari alla prosecuzione dell'attività dell'AIMA, cui, in seguito alla decisione della Commissione dell'Unione europea, erano stati trasferiti dalla Comunità fondi ridotti in relazione al pagamento della multa, comminata a causa della ritardata applicazione in Italia del regime delle quote latte.

Ricorda, al riguardo, che solo la mediazione recentemente raggiunta in sede comunitaria ha consentito un aumento del quantitativo globale consentito di produzione lattiera riconosciuta all'Italia; in quella sede è stato anche possibile ottenere una riduzione della ingente multa già inflitta all'Italia a seguito delle note vicende che hanno accompagnato l'entrata in vigore del regime delle quote latte in Italia.

La relatrice D'Ippolito fornisce quindi ulteriori precisazioni sul meccanismo finanziario, per effetto del quale la Comunità imputa direttamente le correzioni finanziarie relative al pagamento delle multe attraverso decurtazioni automatiche dei rimborsi mensili delle spese soste-

nute dai vari organismi di intervento. Sottolinea, al riguardo, che non si può peraltro consentire che - ove i fondi decurtati dal bilancio AIMA non venissero reintegrati col presente provvedimento - siano proprio gli stessi agricoltori ad essere penalizzati con riferimento al pagamento degli aiuti di sostegno al reddito. Ritiene certamente opportuno che siano approfondite le indagini per verificare le ragioni che hanno portato alle sanzioni comunitarie e, pur avanzando perplessità sulle ragioni della multa, si esprime conclusivamente a favore della conversione del decreto, per le ragioni dianzi specificate.

Si apre la discussione generale.

Il senatore DEGAUDENZ chiede chiarimenti in ordine ai dati effettivi della produzione lattiera, facendo rilevare che, ove tale dato fosse inferiore alla quota assegnata all'Italia, non sarebbe comprensibile ed accettabile il pagamento della multa. Si chiede pertanto perchè il Ministero competente non apra una procedura di contenzioso in sede comunitaria. Si esprime comunque a favore della conversione del decreto, nella convinzione che gli effetti negativi di tale politica non possano essere posti a carico degli agricoltori.

Il senatore ROBUSTI dichiara che - ove i fondi AIMA per il sostegno al reddito dei produttori agricoli non fossero reintegrati - ciò determinerebbe una vera «guerra tra poveri»; peraltro, a suo avviso, non è possibile accettare supinamente una situazione di tale tipo, che richiede precise e documentate risposte, circa le responsabilità pregresse.

Circa la quantificazione della multa, nel sottolineare che non appare comprensibile la quantificazione effettuata nel disegno di legge finanziaria per il 1996 *in itinere* (che stanziava per il pagamento della multa 3.132 miliardi nel triennio) preannuncia che, in sede di discussione di tale provvedimento, si adopererà per stigmatizzare che si paga così una multa per latte mai prodotto: preannuncia pertanto che, allo stato degli atti non gli è possibile pronunciarsi a favore del provvedimento, riservandosi una ulteriore valutazione in Aula. Ribadisce inoltre l'esigenza che il Governo riapra il contenzioso con la Comunità, al fine di ottenere una riconsiderazione della sanzione finanziaria comminata.

Dopo aver fornito alcune precisazioni in ordine al rapporto tra quote assegnate e quote dichiarate e aver ribadito che nella stessa relazione della Corte dei Conti comunitaria sono rinvenibili i dati produttivi dichiarati dall'Italia, si sofferma ulteriormente su alcuni problemi di quantificazione del costo della multa, che sono desumibili anche dalla relazione illustrativa e dalla relazione tecnica allegata. Fa, al riguardo, osservare che a fronte di una multa (quantificata in 3.620 miliardi), vengono trattenuti 1.019 miliardi; peraltro la somma già stanziata (con legge finanziaria 1995) di lire 800 miliardi ha subito una riduzione del 22 per cento con la manovra aggiuntiva di risanamento della finanza pubblica (legge n. 85 del 1995); non si comprende pertanto, ad avviso del senatore Robusti, perchè venga ora chiesto uno stanziamento di 487 miliardi, anche perchè, se si sommano i 1.019 miliardi (già indicati nella relazione illustrativa del disegno di legge in titolo) allo stanziamento triennale previsto dalla finanziaria *in itinere*, si ottiene una

somma superiore all'ammontare della multa dichiarata. Ribadisce pertanto l'esigenza che il Governo fornisca precisi chiarimenti in merito.

Il senatore CUSIMANO dichiara che, prima delle dichiarazioni del senatore Robusti, era orientato ad esprimere un parere favorevole alla conversione del decreto, ma le questioni sollevate sono, a suo avviso, di tale rilevanza, da far ritenere indispensabile un chiarimento, tenuto anche conto che, già con la manovra di bilancio del Governo Dini, vengono sottratte ingenti risorse indispensabili al settore agricolo; preannuncia infine l'eventuale presentazione di un ordine del giorno in materia.

Il senatore BORRONI, nel dichiarare di ritenere che la questione sollevata sia di notevole rilievo, per le profonde implicazioni che ha sull'intera vicenda, ritiene opportuno non concludere l'esame del provvedimento prima dell'indispensabile chiarimento da parte del Governo.

Il senatore Borroni si sofferma inoltre sui dati sulla produzione lattiera resi noti dal Governo nella seduta del 27 settembre 1995; quanto, infine, alla ipotesi di riaprire il contenzioso in sede comunitaria, si domanda quanto sia effettivamente percorribile e realistica una tale proposta, tenuto conto del ruolo, non di primo piano, che sembrerebbe venire assegnato all'agricoltura.

Il senatore CORMEGNA fa rilevare che il decreto reca una ulteriore imprecisione nella quantificazione degli oneri, poichè nella premessa si fa riferimento alla somma di 488,800 miliardi, laddove all'articolo 1 viene stanziato l'importo di 487,800 miliardi. Ritiene, infine, che, comunque, ove il Governo sarà in grado di fornire spiegazioni esaurienti sui quesiti sollevati nel corso della seduta odierna, si potrà esprimere favorevolmente alla conversione del provvedimento.

Il senatore BORGIA esprime profondo stupore per le incongruenze nella quantificazione degli stanziamenti che verrebbero erogati all'AIMA per compensarla della riduzione dei finanziamenti comunitari. Nel dichiarare di associarsi alle considerazioni svolte dal senatore Borroni, ritiene indispensabile, prima di procedere al voto sulla conversione del provvedimento, ottenere i necessari chiarimenti dal Governo.

Il presidente FERRARI dà lettura dei dati relativi alla produzione lattiera della campagna 94-95, che il sottosegretario Prestamburgo aveva comunicato alla Commissione e che sono riportati nel resoconto della seduta del 27 settembre 1995 (dedicato all'esame dei provvedimenti nn. 1650, 1891, 1987 e 2015 in materia di quote latte), ricordando che tali dati erano stati richiesti dalla Commissione in una precedente seduta dedicata all'esame di tali provvedimenti. Dà altresì lettura di un prospetto riepilogativo sulla produzione lattiera trasmessogli dal Ministro competente, in relazione alla citata richiesta di documentazione, contenente i dati aggiornati al 22 settembre 1995 ma non ancora definitivi, sottolineando che comunque tali dati coincidono con quelli contenuti nel prospetto reso noto nella seduta del 27 settembre.

Il presidente Ferrari fornisce quindi alcune precisazioni in ordine alla data di scadenza della campagna di produzione e ai termini entro

cui va effettuata la compensazione, sottolineando che, tenuto conto che la compensazione dovrebbe essere già stata effettuata, non si comprende perchè non siano disponibili dati definitivi.

Il presidente Ferrari preannuncia quindi che si asterrà dalla votazione su tale provvedimento, ricordando di avere consigliato l'allora ministro Poli Bortone di non sottoscrivere la definizione delle multe in sede comunitaria. Al riguardo sottolinea che, a suo avviso, la responsabilità di una tale operazione sarebbe da ricondurre all'attuale Ministro, tenuto conto del ruolo che allora rivestiva in seno alla amministrazione competente; ribadisce infine che, tenuto conto che tutto il settore agricolo viene penalizzato per la vicenda delle quote latte, è necessario che ognuno si assuma le proprie responsabilità.

Il senatore ROBUSTI, intervenendo per una precisazione, fornisce alcuni chiarimenti sulle quote latte cosiddette «rettificate», sottolineando come i dati provvisori sulla produzione potrebbero essere eventualmente stimati per eccesso; conclusivamente ribadisce che non ci si può comunque esimere dal condurre tutte le battaglie necessarie a favore del settore agricolo.

La relatrice D'IPPOLITO VITALE, intervenendo ad integrazione della relazione già svolta, ribadisce che è opportuno tenere presente tutte le implicazioni relative alla riforma dei meccanismi di finanziamento dell'AIMA e alle connesse ricadute economiche da una parte e dall'altra la circostanza che tale provvedimento deve essere considerato come un atto dovuto.

Dopo che il senatore BORGIA ha ribadito l'esigenza di attendere che i dubbi emersi siano fugati, ha la parola il presidente FERRARI, il quale precisa che la 5ª Commissione permanente non ha ancora trasmesso il relativo parere.

Il sottosegretario PRESTAMBURGO, intervenendo per un chiarimento sulle questioni sollevate, fa rilevare al senatore Degaudenz di avere già trasmesso la documentazione fornitagli dall'AIMA, ricordando che in quella circostanza aveva altresì presentato, quale contributo al dibattito, un disegno di legge di modifica della legge n. 468, trasmessogli da quella amministrazione. Circa il quesito sollevato dal senatore Robusti, sottolinea che indubbiamente esistono responsabilità politiche dei precedenti governi, ricordando la vicenda della mancata applicazione del regime comunitario sulle quote. Quanto alla quantificazione dell'ammontare del prelievo da versare, consegna agli atti della Commissione un prospetto, dal quale si può estrapolare la situazione delle trattenute all'AIMA per le quote latte relativamente all'anno 1995, sottolineando che, effettivamente, sembrano emergere delle incongruenze circa la effettiva finalizzazione degli importi stanziati, tali da richiedere ulteriori chiarimenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

VARIAZIONE DELL'ORARIO DI CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta, già convocata per domani alle ore 9, avrà inizio alle ore 15,30; avverte altresì che al termine della se-

duta si riunirà l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Fa infine presente che alle ore 15 sarà presente il Ministro dell'agricoltura del Bangladesh per un incontro con i componenti della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1995

222ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CARPI

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato MASTROBUONO e, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il signor Francesco AVALLONE e la signora Lucia TRICHES per la Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL-FISAC); i signori Alessandro CASINI e Antimo MUCCI per la Unione italiana del lavoro (UILAS-UIL); i signori Riccardo BILLI, Giancarlo PEZZANERA e Carlo DE CINTI per la Confederazione italiana sindacati lavoratori (CISL-FIBA); i signori Nazzeno MOLLICONE e Mario CAPONE per la Confederazione italiana sindacati nazionali lavoratori (CISNAL-Assicurazioni); il signor Teodoro SYLOS per la Federazione nazionale assicuratori (FNA); le signore Maria Teresa MUNDULA e Laura STIGLIANO e il signor Benito DI PACE per il Sindacato nazionale funzionari imprese assicuratrici (SNFIA); i signori Giulio GIULIANI DE SANTIS e Vittorio PICCIONI per la Federazione italiana sindacati assicuratori indipendenti (FISAI).

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

(2114) Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 381, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamento delle camere di commercio (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 26 settembre.

La relattrice BALDELLI illustra gli emendamenti al testo del decreto-legge di cui si richiede la conversione.

Il presidente CARPI avverte che la Commissione bilancio esprimerà il prescritto parere nella seduta odierna alle ore 14,30: sarebbe pertanto opportuno sospendere i lavori nell'attesa che pervenga il giudizio della competente Commissione sulle diverse modalità di copertura finanziaria del provvedimento.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione di rappresentanti dei sindacati del comparto assicurativo

(Seguito dell'indagine e rinvio)
(R04 B00, C10, 0001*)

Si riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 3 ottobre.

Dopo una breve introduzione del presidente CARPI ha la parola il signor Teodoro SYLOS (FNA). Egli sottolinea come la Nuova Tirrena, a un anno della sua costituzione, abbia già conseguito utili di bilancio. I rappresentanti degli assicuratori non sono contrari alla vendita delle azioni detenute dalla CONSAP ma a condizione che venga attuato il programma industriale precedentemente adottato. Le modalità di cessione della compagnia, tuttavia, suscitano profonde e motivate perplessità dovute alla scarsa trasparenza delle procedure per la individuazione dei potenziali acquirenti: la Toro, ad esempio, essendo concorrente della Nuova Tirrena, finirebbe necessariamente per mettere a rischio l'attuale assetto della compagnia. Il capitale di quest'ultima, poi, pari a circa 1.500 miliardi, rende molto appetibile il suo acquisto che, realizzato sulla base di una offerta pari a 500 miliardi, assumerebbe il significato di una svendita, se si tiene conto che un prezzo base realistico è stato individuato in almeno 700 miliardi di lire. La FNA, quindi, non è contraria alla privatizzazione ma è favorevole a garantire il piano industriale della compagnia nelle condizioni di massima trasparenza.

Il signor Nazareno MOLLICONE (CISNAL-Assicurazioni) si associa alle posizioni appena espresse dalla FNA, ribadendo altresì la necessità di garantire lo sviluppo nel tempo del piano industriale e di evitare che si ripetano vicende certamente non positive come quelle che hanno avuto per protagoniste la Fondiaria e il gruppo Gemina. Tenuto conto, infine, del fatto che la proprietà della Nuova Tirrena appartiene al Tesoro, auspica che le procedure di cessione vengano sospese fino a quando l'ISVAP e il Governo non avranno fatto luce sulle negative vicende che hanno avuto per protagoniste diverse compagnie del settore assicurativo.

Il signor Francesco AVALLONE (CGIL-FISAC) ribadisce le preoccupazioni del sindacato per le possibili conseguenze a danno degli occupati ove il paventato acquisto della Toro abbia luogo senza condizioni minime di trasparenza, senza effettiva competizione tra i potenziali acquirenti, senza garanzie per i 900 dipendenti e, più in generale, per l'attuazione del piano di sviluppo industriale.

Il signor Giancarlo PEZZANERA (CISL-FIBA) conviene con i rilievi dianzi prospettati, rilevando che ulteriori garanzie connesse alla vendita della Nuova Tirrena potrebbero essere rinvenute nell'ambito del mondo

bancario. Destano preoccupazioni e crescenti contrarietà, in particolare, il progressivo ritiro di potenziali acquirenti e il fatto che l'unica offerta provenga da una impresa, come la Toro, in condizioni di scarsa liquidità.

Il signor Alessandro CASINI (UILAS-UIL), nel lamentare gli scarsi controlli dell'ISVAP, sottolinea la necessità che la vendita avvenga in condizioni di massima trasparenza, secondo i criteri di economicità previsti dal piano quinquennale a suo tempo disposto dal Governo, evitando che continui l'esodo delle compagnie assicuratrici dalle regioni centro meridionali.

Il signor Giulio GIULIANI DE SANTIS (FISAI) rileva come la vendita in questione non sia affatto urgente e necessaria; in ogni caso la cessione dovrebbe avvenire in condizioni di massima trasparenza e competitività tra potenziali acquirenti, con un prezzo base di 700 miliardi, senza svendere un patrimonio tanto significativo per i lavoratori occupati nell'area centro meridionale.

La signora Laura STIGLIANO (SNFIA), ricordati gli impegni assunti dall'azionista al momento della costituzione della Nuova Tirrena, ritiene indispensabile che essi siano rispettati, a tutela dei dipendenti come degli assicurati.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore PONTONE, preso atto dei complessi problemi sollevati dai rappresentanti sindacali, sottolinea l'esigenza di un preventivo chiarimento circa le modalità di vendita della compagnia assicuratrice: non sono chiari, in particolare, i motivi per cui - a fronte di una pluralità di soggetti interessati all'acquisto - si tratti la cessione solo con la Toro assicurazioni. L'eventuale spostamento al settentrione della Nuova Tirrena, inoltre, sarebbe indubbiamente oneroso per i lavoratori interessati i quali, conseguentemente, si troverebbero di fronte a un licenziamento mascherato. Una siffatta operazione, peraltro, sarebbe coerente con il disegno di quanti si preoccupano soltanto di rendere più ricco il nord del paese, senza farsi carico delle gravi necessità tuttora presenti nelle regioni meno sviluppate. Lamentata, quindi, la insufficiente attività di controllo da parte dell'ISVAP, prospetta un organico piano di cessione della Nuova Tirrena, con prioritarie garanzie per gli occupati e per le attività assicurative nel loro complesso, sul quale domanda una ulteriore riflessione e un più meditato giudizio da parte delle organizzazioni sindacali interessate.

Il senatore LOMBARDI CERRI esprime dubbi sulla trasparenza e sul rispetto delle procedure di vendita previste dalla normativa italiana e comunitaria; respinge infine ogni preclusione a eventuali ipotesi di trasferimento delle attività nelle diverse regioni del territorio nazionale.

Il senatore PERIN si domanda se nell'ambito della Nuova Tirrena permangano esponenti di gruppi politici e imprenditoriali, espressione del maggior partito politico italiano nelle precedenti legislature.

Il signor Carlo DE CINTI (CISL-FIBA), negando che nella Nuova Tirrena permangono le situazioni cui si riferiva il senatore Perin, ribadisce l'orientamento della propria organizzazione sindacale, fermamente contrario all'acquisto da parte della Toro assicurazioni, specie per le negative conseguenze a danno degli occupati. Non si comprende, infine, per quale ragione siano stati scoraggiati altri potenziali acquirenti, nazionali ed esteri, mentre debbano essere favoriti i disegni volti a spostare attività imprenditoriali dal centro sud, dove c'è scarsità di occupazione, al nord dove, invece, i problemi sono molto meno drammatici.

Il signor AVALLONE (CGIL-FISAC) si sofferma sulla peculiare attività delle imprese assicuratrici e sugli interessi connessi allo sviluppo nel territorio.

Il signor GIULIANI DE SANTIS (FISAI) fornisce precisazioni sulle operazioni di privatizzazione e sulle conseguenze a carico dei lavoratori, già verificatesi nel corso della crisi che ha investito il gruppo Fondiaria.

Il signor SYLOS (FNA) auspica la quotazione in Borsa della società, favorendo le acquisizioni azionarie da parte di lavoratori dipendenti e agenti, prima della privatizzazione. Stigmatizza nuovamente l'assenza di trasparenza nelle procedure adottate dalla CONSAP che ha voluto privilegiare la trattativa privata all'asta pubblica competitiva.

Il signor CASINI (UILAS-UIL) ribadisce la necessità di evitare operazioni oscure e dannose per gli occupati, privilegiando il rapporto con il territorio e le istituzioni bancarie.

Il signor MOLLICONE (CISNAL-Assicurazioni) rileva come le maggiori responsabilità per la situazione in cui versa la Nuova Tirrena vadano attribuite ai centri finanziari i quali, in alcuni casi, operano con modalità tali da essere stigmatizzate dagli stessi cittadini del nord, come insegna la recente vicenda del gruppo Gemina. Ritiene grave, infine, che non siano state adottate procedure trasparenti e coerenti con la normativa dell'Unione europea.

Il senatore ZANOLETTI prospetta la necessità di impegnare maggiormente il Governo a rinvenire le soluzioni più idonee sulla questione.

Conviene il senatore LOMBARDI CERRI.

Il presidente CARPI, dopo aver fornito precisazioni di carattere procedurale, sottolinea con forza la necessità di una maggiore trasparenza nelle operazioni di privatizzazione. Ringrazia quindi gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARPI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nella seduta pomeridiana di oggi, alle ore 15, per proseguire l'esame dell'atto Senato n. 2114.

La seduta termina alle ore 11,55.

223^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
CARPI*

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato MASTROBUONO.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(2114) Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 381, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamento delle camere di commercio
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

La relatrice BALDELLI, dopo aver ritirato tutti gli emendamenti all'articolo 1, presenta l'emendamento 1.5 che recepisce le condizioni imposte dal parere espresso dalla 5^a Commissione.

Il senatore TURINI dichiara di apporre la propria firma all'emendamento 2.1

La relatrice BALDELLI illustra l'emendamento 3.0.1 e una nuova formulazione dell'emendamento 3.0.2.

Il senatore LOMBARDI CERRI esprime la contrarietà della propria parte politica a finanziamenti di tipo indeterminato.

Il senatore LORUSSO preannuncia il proprio consenso all'emendamento 3.0.2.

Il sottosegretario MASTROBUONO fornisce precisazioni in ordine all'emendamento 3.0.3.

Concluso l'esame degli emendamenti al testo del decreto legge, si passa alla votazione.

Sono separatamente messi ai voti, e accolti dalla Commissione, gli emendamenti 1.5, 2.1, 3.0.1, 3.0.2 (nuova formulazione) e 3.0.3.

La Commissione, infine, conferisce alla relatrice Baldelli il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea sulla conversione in legge del decreto legge n. 381 del 1995, con le modifiche accolte dalla Commissione, nonchè a richiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2114

al testo del decreto-legge

Art. 1.

Al comma 1, sostituire le seguenti parole: «lire 38.000 milioni» con le altre: «lire 35.500 milioni»; al comma 2 sostituire le seguenti parole: «20 miliardi» con le altre: «10 miliardi». Conseguentemente il comma 4 è sostituito dal seguente: «4. All'onere derivante dall'applicazione dei commi 1 e 2, determinato in lire 45,5 miliardi per l'anno 1995, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando, per lire 12,5 miliardi, l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia, e per lire 33 miliardi l'accantonamento relativo al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato».

1.5**BALDELLI**

Al comma 2, sostituire la parola: «20» con la seguente: «19».

1.3**BALDELLI**

Al comma 4, ottava riga, sostituire le parole: «Ministero della Pubblica Istruzione» con le parole: «Ministero del Tesoro».

1.1**BALDELLI**

Dopo il comma 4 inserire i seguenti commi aggiuntivi:

«4-bis. A decorrere dall'anno 1996 il contributo da corrispondere alle Camere di commercio a titolo di concorso nelle spese sostenute per il mantenimento degli uffici provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato è stabilito in lire 38 miliardi annui. Tale contributo è ripartito dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato tra le Camere di commercio in rapporto ai carichi di lavoro dei singoli uffici, come determinati ai sensi dell'articolo 3, comma 5, della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

4-ter. All'onere di lire 38 miliardi annui derivanti dall'applicazione del comma 4-bis, si provvede per gli anni 1996 e 1997 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al cap. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.2

BALDELLI

Subemendamento all'emendamento 1.4, in fine aggiungere le seguenti parole: «e lire 1 miliardo accantonamento relativo al Ministero dell'industria».

1.4/1

BALDELLI

Al comma 4, sostituire le parole: «12,5 miliardi, l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione» con le seguenti: «11,5 miliardi, l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro».

1.4

BALDELLI

Art. 2.

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Il comma 6 dell'articolo 2 della legge 24 marzo 1991, n. 112, è sostituito con il seguente:

“6. L'autorizzazione rilasciata per il commercio su aree pubbliche di prodotti alimentari abilita sia alla vendita che alla somministrazione degli stessi sempre che il titolare sia in possesso dei requisiti soggettivi richiesti per l'una e per l'altra attività. L'abilitazione alla somministrazione deve risultare da apposita annotazione apposta sul titolo autorizzatorio”».

2.1

BALDELLI, TURINI

Art. 3.

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Al fine di accrescere il livello di certezza e trasparenza dei rapporti commerciali, alla pubblicazione ufficiale dell'elenco dei protesti cambiari, di cui all'articolo 1 della legge 12 febbraio 1955, n. 77, si prov-

vede mediante il registro informatico dei protesti, tenuto dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, in modo da assicurare completezza, organicità e tempestività dell'informazione su tutto il territorio nazionale. La notizia di ciascun protesto levato è conservata nel registro informatico per 5 anni dalla data della registrazione.

2. Con regolamento emanato, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro di grazia e giustizia stabilisce le norme di attuazione del presente articolo e in particolare:

a) le procedure per la comunicazione alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, anche mediante strumenti informatici e telematici, delle notizie sui protesti cambiari, da parte dei soggetti abilitati a levarli, nonché le modalità per rendere univocamente identificabile il soggetto protestato;

b) le caratteristiche e le modalità di tenuta del registro;

c) i contenuti delle registrazioni;

d) il termine massimo entro il quale le registrazioni vanno effettuate e messe a disposizione del pubblico mediante accesso al registro informatico.

3. Dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 2 sono abrogati il secondo comma dell'articolo 1 e l'articolo 2 della legge 12 febbraio 1955, n. 77.

4. Alla legge 12 febbraio 1955, n. 77: "Pubblicazione degli elenchi dei protesti cambiari", al terzo comma dell'articolo 3 sostituire le parole "5 giorni" con le altre "60 giorni".

3.0.1

BALDELLI, CARPI

Dopo l'articolo 3 inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui nel limite di 300 miliardi di lire per ciascun anno alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e all'Unioncamere per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili di proprietà rispettivamente delle camere e dell'Unioncamere e destinati al raggiungimento dei loro scopi istituzionali, ai sensi dell'articolo 2 della legge 29 dicembre 1993, n. 580. I mutui sono garantiti con fideiussione delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura o dell'Unioncamere e/o rilascio di garanzie reali».

3.0.2

BALDELLI

Dopo l'articolo 3 inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui nel limite di 300 miliardi di lire per ciascun anno alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e all'Unioncamere per interventi a favore delle imprese, ai sensi dell'articolo 2 della legge 29 dicembre 1993, n. 580. I mutui sono garantiti con fideiussione delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura o dell'Unioncamere, anche mediante rilascio di garanzie reali. Le camere di commercio provvedono al pagamento dei relativi interessi esclusivamente con mezzi derivanti dalle proprie entrate».

3.0.2 (Nuovo testo)

BALDELLI

Dopo l'articolo 3 inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Al comma 1 dell'articolo 22 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 sostituire le parole "siano iscritti" con le seguenti "siano iscritte".

2. Il termine previsto dal comma 2 dell'articolo 22 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, è prorogato al 30 giugno 1996».

3.0.3

IL GOVERNO

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCLEDÌ 18 OTTOBRE 1995

158ª Seduta

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Liso.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C11ª, 0030ª)

Il senatore ALÒ sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno dell'interrogazione n. 3-00858 sullo stabilimento della FIAT GEOTECH di Lecce, a firma sua e del senatore Carpi.

Il presidente SMURAGLIA assicura che non appena il Governo sarà pronto a rispondere, si procederà allo svolgimento della suddetta interrogazione.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale su una vicenda contrattuale che coinvolge il problema del riconoscimento per le organizzazioni sindacali della qualifica di maggiore rappresentatività
(R046 003, C11ª, 0008ª)

Il presidente SMURAGLIA, ricordato come la comunicazione odierna faccia seguito ad una richiesta avanzata in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi il 12 ottobre scorso, dà la parola al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario LISO ricorda brevemente la vicenda contrattuale che ha interessato l'UCICT e la CISAL relativamente al settore del turismo nell'area di Ravenna: all'organizzazione imprenditoriale che si riconosce sotto la sigla UCICT era stata riconosciuta la qualifica di maggiore rappresentatività nel settembre del 1994; in seguito a successive verifiche, tale qualifica veniva poi negata. Data la compresenza nel settore di due contratti: quello siglato da Confcommercio e CGIL-CISL-

UIL, e quello sottoscritto da UCICT e CISAL, nel cui ambito sono previste retribuzioni di livello meno elevato, si è posto il problema del livello di riferimento dei contributi da versare all'Inps. A seguito del disconoscimento della qualifica di maggiore rappresentatività, il contratto è stato fatto sottoscrivere anche dall'UNCI che, avendo un proprio rappresentante nel CNEL, risponde ai requisiti di maggiore rappresentatività previsti dalla circolare del precedente Governo. L'Inps ha rivolto quindi al Ministero del lavoro e della previdenza sociale un quesito circa la possibilità che anche agli associati UCICT si applichi la retribuzione di riferimento così riconosciuta all'UNCI. Rilevato come esista al riguardo il pericolo del determinarsi di una situazione di concorrenza che punti ad una riduzione degli importi retributivi, il Governo riterrebbe opportuno l'intervento di una norma interpretativa dell'articolo 1 della legge n. 389 del 1989 che introducesse il concetto di organizzazione sindacale comparativamente più rappresentativa; in tal senso gli sembra muovere un emendamento di iniziativa parlamentare presentato al disegno di legge collegato alla finanziaria. In attesa di un intervento legislativo in merito, il Ministero sta per prendere in considerazione l'opportunità di investire della questione il Consiglio di Stato per ottenerne il parere.

Seguono alcuni interventi dei senatori.

Il senatore DE LUCA sottolinea come in materia sia particolarmente opportuno un intervento del legislatore. Dopo aver fatto riferimento ad un articolo del disegno di legge su mercato del lavoro e flessibilità all'esame della Camera dei deputati che, entrando in vigore, avrebbe risolto la questione, informa di aver presentato, insieme ad altri senatori, un emendamento all'articolo 6 del disegno di legge n. 2157, collegato alla legge finanziaria che va nella medesima direzione, in linea peraltro con l'accordo del 23 luglio 1993. Anche in assenza di un intervento legislativo, gli sembra che una corretta interpretazione dell'articolo 1 della legge n. 389 del 1989 dovrebbe portare alle medesime conclusioni. Rilevato come l'UNCI non abbia la rappresentanza di alcun imprenditore operante nel settore del turismo, mentre, d'altra parte, l'UCICT sia un'organizzazione datoriale di consulenti del lavoro, sottolinea l'esigenza che ove alla questione debba trovarsi una soluzione in via amministrativa, da parte del Ministero del lavoro si adotti un atteggiamento di massima cautela e rigore e sollecita nel contempo un parere favorevole del Governo sull'emendamento da lui presentato.

Ad una domanda del senatore ALÒ, tesa ad ottenere chiarimenti circa la contraddizione che potrebbe crearsi fra l'emendamento cui ha fatto cenno il senatore De Luca e l'articolazione dei livelli di contributi da versare all'Inps, risponde il sottosegretario LISO, sottolineando come la logica della norma consista soltanto nell'assicurare il rispetto dei limiti minimi di retribuzione imponibile.

Il presidente SMURAGLIA ringrazia il sottosegretario Liso per le comunicazioni svolte.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Proposta di nomina del Presidente dell'Ente nazionale assistenza e previdenza pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici**

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri: favorevole)

(L014 078, C11*, 0012*)

Il relatore, senatore ALÒ, ricordate le vicende che hanno portato all'istituzione dell'Ente nazionale assistenza e previdenza pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici, propone di esprimere un *parere favorevole alla proposta di nomina dell'avvocato Leo Solari a Presidente di tale Ente.*

Su tale proposta si esprimono favorevolmente i senatori TAPPARO, BEDIN e NAPOLI, mentre dichiarano voto di astensione i senatori MULAS, DE GUIDI e SPISANI.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore in ordine alla nomina dell'avvocato Leo Solari, alla quale partecipano i senatori ALO', BARRA, BEDIN, DANIELE GALDI, DE GUIDI, DE LUCA, GRUOSSO, MULAS, NAPOLI, PELELLA, SMURAGLIA, SPISANI e TAPPARO.

Il presidente SMURAGLIA dichiara, quindi, approvata la proposta di parere favorevole con 7 voti favorevoli, 2 contrari e 4 astenuti.

La seduta termina alle ore 15,50.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1995

114ª Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTI CASELLATI

La seduta inizia alle ore 15,45

IN SEDE REFERENTE

(DOC. XXII, n. 3-bis) MARTELLI ed altri: Proroga del termine di cui all'articolo 3, comma 1, della deliberazione 4 ottobre 1994, recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie»

(DOC. XXII, n. 23) DI ORIO ed altri: Ricostituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie, istituita con la deliberazione 4 ottobre 1994

(Esame congiunto ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento e rinvio)
(R162 000, C12ª, 0002ª)

Il presidente ALBERTI CASELLATI in via preliminare avverte che è stato assegnato alla Commissione il documento XXII, n. 23, che propone la ricostituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie di iniziativa dei senatori Di Orio, Petrucci, Bettoni Brandani, Pietra Lenzi e Torlontano. Tale documento appare connesso per argomento al documento XXII, n. 3-bis, già iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna. Poichè l'assegnazione del documento è intervenuta poco prima dell'inizio della seduta, esso non figura all'ordine del giorno della Commissione. Tuttavia, prevedendo l'articolo 51 del Regolamento la congiunzione dei disegni di legge aventi oggetti identici o strettamente connessi, propone che – se non vi sono osservazioni – l'ordine del giorno sia così integrato, ed invita la Commissione a valutare l'opportunità di abbinare l'esame dei due documenti.

La Commissione conviene sulle proposte del Presidente: l'ordine del giorno risulta conseguentemente integrato.

Il presidente ALBERTI CASELLATI chiede al relatore se ritiene di poter illustrare già in questa seduta anche il documento testè pervenuto.

Il senatore MARTELLI, preliminarmente alla discussione generale, esprime la personale convinzione che la proposta di ricostituzione della

Commissione d'inchiesta sulle strutture sanitarie di cui al documento, testè annunciata dal Presidente, consista in realtà in un surrettizio strumento, a suo parere di dubbia legittimità, per sfiduciare l'attuale Presidente della Commissione stessa, dato che finalità e compiti di quest'ultima non vengono assolutamente messi in discussione. Sarebbe pertanto politicamente più corretto considerare la valutazione dell'operato dell'attuale Presidente della Commissione di inchiesta come il vero oggetto del dibattito.

Il relatore BRUGNETTINI, ripercorre brevemente l'iter che ha condotto alla istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie, sottolineandone in modo particolare le motivazioni e le finalità. Ricorda quindi che la Commissione, ritenendo di dover esercitare poteri e funzioni propri di tutte le Commissioni di inchiesta, ha dedicato particolare attenzione al problema degli ospedali incompiuti e della gestione dei finanziamenti ex articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67. In seguito all'effettuazione di numerosi sopralluoghi è stato possibile giungere ad una valutazione attendibile del numero degli ospedali incompiuti, che sono 141 ed approvare all'unanimità nel luglio scorso un documento che verrà licenziato definitivamente a breve. La Commissione ha poi dedicato particolare attenzione alle vicende del policlinico Umberto I, in modo da inquadrare il fenomeno nel più vasto ambito dei rapporti fra policlinici universitari e sistema sanitario al fine di verificare se l'autonomia didattica e scientifica delle università sia stata eventualmente utilizzata in modo improprio. Anche a questo proposito è in corso di stesura definitiva un documento approvato a larga maggioranza nel luglio scorso. La Commissione ha poi svolto una serie di audizioni in materia di trasfusioni di sangue ed anche per quest'ultimo tema la Commissione conta di pervenire rapidamente alla stesura di una relazione definitiva. Infine, in base alla delibera istitutiva della Commissione, si è cercato anche di verificare la reale posizione degli assistiti nei confronti delle strutture del sistema sanitario nazionale. Per questa tematica, particolarmente estesa e complessa la Commissione si è avvalsa (previa autorizzazione della Presidenza del Senato) della collaborazione con alcune società esterne. Anche per quanto riguarda gli ospedali psichiatrici occorre aggiornare i dati acquisiti in seguito all'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione Igiene e Sanità del Senato nella X legislatura. Considerando quindi che la Commissione d'inchiesta avrà bisogno di tempo per completare la propria indagine, si è prospettata l'opportunità di prorogarne il termine di scadenza di ulteriori dodici mesi.

Per quanto riguarda poi il documento testè assegnato all'esame della Commissione il relatore Brugnettoni fa presente, illustrandone l'articolato, che il medesimo propone di ricostituire la Commissione di inchiesta sulle strutture sanitarie con i poteri e le finalità già previste con al deliberazione del Senato del 4 ottobre 1994 e che la nuova Commissione debba ultimare i propri lavori entro sei mesi della sua ricostituzione. Peraltro, l'articolo 2 del documento prevede che entro 15 giorni dalla delibera di ricostituzione, il presidente del Senato proceda alla nomina del Presidente della Commissione e che successivamente la Commissione elegga i due vice presidenti e i due segretari.

Il relatore, rilevando che entrambi i documenti propongono comunque un sostanziale proseguimento dell'inchiesta, esprime l'avviso che i

sei mesi previsti dal documento di iniziativa dei senatori Di Orio ed altri, potrebbero non essere sufficienti, anche se d'altra parte i dodici mesi di proroga proposti nell'altro documento, sono stati ritenuti eccessivi dalla 1ª Commissione permanente consultata per il prescritto parere.

Si riserva quindi di valutare successivamente, sulla base delle osservazioni che emergeranno nel corso del dibattito, quale dei due documenti assumere come testo base per il prosieguo dell'esame.

Il presidente ALBERTI CASELLATI dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice BETTONI BRANDANI esprime l'avviso che legittimamente possano sorgere perplessità sui tempi della proroga, dato che questa potrebbe estendersi all'infinito, ma sottolinea la necessità di prevedere un congruo periodo per il proseguimento dell'inchiesta, dati i rilevanti temi affrontati. Quanto ai motivi per i quali si chiede la costituzione di una nuova Commissione di inchiesta, ella rileva che le modalità di conduzione della Commissione da parte dell'attuale Presidente esulano dall'ambito della discussione odierna; la proposta in realtà trova giustificazione nel fatto che il quadro politico attuale è certamente diverso da quello che faceva da sfondo al momento della costituzione della Commissione di inchiesta al 4 ottobre 1994, e pertanto occorre tener conto di questo dato fondamentale.

Ritiene quindi necessario acquisire l'orientamento del relatore in merito alla decisione su quale testo sarà il testo base per il prosieguo dell'esame, al fine di presentare eventuali proposte emendative.

Il senatore ANDREOLI esprime il proprio disagio in quanto dalle puntuali e lucide osservazioni della senatrice Bettoni Brandani, senz'altro apprezzabili, si dovrebbe trarre la conseguenza che la designazione dei componenti la Commissione di inchiesta da parte del Presidente del Senato non avvenga in modo esattamente conforme al dettato dell'articolo 24 del Regolamento. D'altra parte, egli ha avuto modo di apprezzare la correttezza e la competenza del senatore Di Orio e pertanto non ha motivo di avanzare perplessità sulla proposta di ricostituzione della Commissione testè presentata. Peraltro va anche considerato che è legittimo opinare che la conduzione della Commissione non corrisponda all'attuale assetto dei rapporti fra maggioranza e opposizione.

Il senatore Andreoli osserva quindi che avendo egli partecipato solo saltuariamente ai lavori della Commissione di inchiesta, date le vicende che hanno caratterizzato il proprio Gruppo di appartenenza, non dispone di un quadro di riferimento sufficiente per poter esprimere una valutazione obiettiva sull'operato del presidente. Di conseguenza, egli ritiene che ogni commissario debba esprimere le proprie convinzioni al riguardo, in assoluta libertà e comunque, poichè tale problema è stato posto e quindi esiste bisognerà che la Commissione si pronunci al riguardo, con riferimento, in particolare all'articolo 2 del documento annunciato.

Il senatore SIGNORELLI concorda con la proposta di prorogare il termine di scadenza della Commissione di inchiesta in considerazione dell'enorme mole di lavoro che sta svolgendo e dovrà ancora svolgere.

Certamente, a suo avviso l'articolo 2 del documento testè assegnato intende in realtà porre un problema di valutazione dell'operato dell'attuale Presidente della Commissione di inchiesta, del quale si richiede in definitiva la sostituzione.

A nome quindi del Gruppo di Alleanza nazionale si esprime in senso contrario al documento XXII, n. 23.

Il senatore GREGORELLI esprime a sua volta un senso di disagio in quanto rileva che i testi in esame convergono in realtà solamente sul punto relativo alla necessità che la Commissione di inchiesta prosegua i propri lavori, ma divergono profondamente per quanto riguarda i tempi dell'eventuale proroga e anche nel merito. A suo avviso, quand'anche la proposta di ricostituzione della Commissione testè annunciata avesse una finalità di carattere politico, come è stato sottolineato da più parti, non vi sarebbe alcunchè di scandaloso, anche se egli non ha gli strumenti per valutare oggettivamente l'operato della Presidenza della Commissione e comunque di per sé la proposta di ricostituzione non comporta necessariamente una mozione di sfiducia nei confronti del Presidente. A suo avviso infatti, tale ricostituzione comporta l'avvio di un confronto politico tra le varie forze politiche, in modo da raggiungere un nuovo equilibrio all'interno della Commissione. In conclusione del suo intervento, il senatore Gregorelli chiede che gli siano forniti ulteriori chiarimenti sul perchè siano state presentate due iniziative divergenti, posto che è comunque acclarata la necessità che la Commissione di inchiesta prosegua i propri lavori.

Il senatore DIONISI desidera precisare che la propria sottoscrizione alla iniziativa del senatore Martelli, (documento XXII, n. 3-bis) è stata motivata proprio dalla convinzione che il proseguimento dei lavori della Commissione fosse necessario e auspicabile. Anzi, a suo avviso, sarebbe addirittura opportuno che venisse istituita in via permanente una Commissione avente analoghi fini e compiti, data la rilevanza delle questioni trattate. D'altra parte non può non rilevare che effettivamente il quadro politico attuale è profondamente cambiato rispetto a quello esistente al momento della costituzione della Commissione di inchiesta (ottobre 1994), in coerenza con la riforma del sistema elettorale in senso maggioritario (che la sua parte politica non condivide assolutamente). Alla luce di queste ultime considerazioni il senatore Dionisi dichiara quindi di voler sottoscrivere il documento di iniziativa del senatore Di Orio. Infatti non si può non riconoscere il significato politico del documento XXII, n. 23, che dimostra da una parte la volontà di proseguire i lavori della Commissione di inchiesta e dall'altra la concomitante volontà di addvenire ad un rinnovo della Presidenza. A suo avviso peraltro i sei mesi proposti per l'ultimazione dei lavori parrebbero coincidere con il preannunciato termine anticipato della legislatura (anche se a suo avviso l'attuale assetto politico e sociale avalla l'ipotesi di una più duratura permanenza del Governo Dini).

Il senatore Dionisi esprime poi la propria personale convinzione che il senatore Martelli, in qualità di Presidente della Commissione di inchiesta abbia sempre intrattenuto corretti rapporti con la propria parte politica e quindi deve dare atto che nonostante la lontananza politica, non vi sono elementi per giudicare negativamente la conduzione della

Commissione, fino ad arrivare a sfiduciarne il Presidente. D'altra parte è pur vero che la parte politica cui appartiene il Presidente medesimo si trova oggi in una posizione nei rapporti di maggioranza - opposizione diversa da quella dell'ottobre 1994. Semmai possono essere rilevati taluni limiti nella conduzione della Commissione, tali da suscitare delle perplessità dato che in talune occasioni, specialmente in fase di avvio dei lavori, si sono enfatizzate le funzioni della Commissione stessa, in termini quasi giustizialistici, e le risultanze delle indagini sono spesso state riferite dai mass-media con toni scandalistici. Probabilmente vi sono state delle forzature di carattere personale, non disgiunte da un uso di parte e quindi politico nell'assunzione delle informazioni, circostanze queste che hanno posto la Commissione di inchiesta in un rapporto con la 12ª Commissione permanente, in taluni casi conflittuale, in altri di sovrapposizione.

In conclusione del suo intervento il senatore Dionisi auspica comunque che, qualora venisse accolta la proposta di proseguimento dei lavori della Commissione di inchiesta, la conduzione della stessa avvenga senza ripetere gli errori del passato.

Il presidente ALBERTI CASELLATI, propone il rinvio del seguito della discussione ad altra seduta, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea.

Il senatore CAMPUS prospetta in merito l'opportunità che la Commissione concluda al più presto l'esame dei documenti con assoluta priorità su altri argomenti.

Il seguito dell'esame congiunto dei due documenti è quindi rinviato.

SULL'INVITO TRASMESSO DALLA SOCIETÀ FARMACEUTICA MENARINI A VISITARE I PROPRI STABILIMENTI
(A007 000, C12ª, 0025ª)

Il presidente ALBERTI CASELLATI dà conto di una lettera a lei inviata dalla società farmaceutica Menarini con la quale si invitano i membri della Commissione a visitare le proprie strutture di ricerca. Nel caso che l'orientamento della Commissione al riguardo sia favorevole, e semprechè l'iniziativa non pregiudichi i lavori della Commissione e non si sovrapponga agli impegni relativi alla sessione di bilancio, ella chiederà al Presidente del Senato la relativa autorizzazione.

La senatrice MODOLO si dichiara contraria all'iniziativa.

Il senatore CAMPUS, pur non contrario ad aderire all'invito della Società farmaceutica, ritiene che, in un momento in cui la Commissione non appare in grado di completare l'esame in sede referente di un provvedimento di cui è già fissata la discussione nel calendario dell'Assemblea, sia opportuno rinviare tutte le attività non essenziali.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1995

193ª Seduta*Presidenza del Presidente***BRAMBILLA**

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

(2138) Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 400, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata

(Seguito dell'esame e rinvio. Costituzione di comitato ristretto)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 17 ottobre.

Il relatore PAROLA propone la costituzione di un comitato ristretto; propone altresì che il termine per la presentazione degli emendamenti sia fissato per mercoledì 25 ottobre alle ore 12.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito. Il presidente BRAMBILLA rende noto che dai Gruppi provengono le seguenti designazioni come componenti del comitato ristretto: Armani, Carcarino, Cusumano, Giovanelli, La Russa, Matteja, Modolo, Peruzza, Pinto, Radice (in sostituzione del senatore Lasagna per l'intero esame del disegno di legge in titolo), Ronchi, Specchia e Terzi; la Presidenza del comitato ristretto sarà esercitata dal relatore, senatore Parola.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI COMITATO RISTRETTO

Il presidente BRAMBILLA convoca per le ore 9 di domani, 19 ottobre 1995, il comitato ristretto testè costituito sul disegno di legge n. 2138.

(2180) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 364, recante ulteriori disposizioni a favore delle zone alluvionate nel novembre 1994, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 17 ottobre.

Il presidente **BRAMBILLA** comunica che dalla 5^a Commissione permanente è pervenuto parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

Non essendo stati presentati emendamenti, la Commissione conferisce mandato al relatore Matteja a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 2180, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 16.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1995

16ª Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

Intervengono, a norma dell'art. 48 del Regolamento, il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ambasciatore Emanuele Scammacca del Murgò e dell'Agnone e il rappresentante del Ministro degli affari esteri nel Gruppo di riflessione per la revisione del Trattato sull'Unione europea ministro Silvio Fagiolo.

La seduta inizia alle ore 9,25.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sull'attuazione del trattato di Maastricht e le prospettive di sviluppo dell'Unione europea: audizione del sottosegretario per gli affari esteri ambasciatore Emanuele Scammacca del Murgò e dell'Agnone e del rappresentante del Ministro degli affari esteri nel Gruppo di riflessione per la revisione del trattato sull'Unione europea ministro Silvio Fagiolo (R048 000, C23ª, 0001ª)

Il Presidente COVIELLO comunica che essendo pervenuto l'assenso del Presidente del Senato la Giunta procede allo svolgimento dell'indagine, secondo le determinazioni già assunte. Si è, infatti, convenuto di istituire dei gruppi di lavoro informali di cui ricorda l'argomento e i coordinatori: per la sussidiarietà il senatore Dujany; per la coesione economica e sociale il senatore Maffini; per la cittadinanza europea il senatore Bratina; per la democrazia nell'Unione europea il senatore Bagnoli; per l'Unione economica e monetaria il senatore Scrivani e, infine, per le prospettive finanziarie dell'Unione stessa il senatore Ventucci.

Per individuare le tematiche oggetto dell'audizione il Presidente si richiama ai contenuti delle due risoluzioni votate dal Senato il 24 maggio scorso sulle comunicazioni del Governo relative alla Conferenza intergovernativa (CIG) per la revisione del Trattato di Maastricht che, sottolinea il Presidente, nel medesimo testo, erano state adottate dall'altro ramo del Parlamento dopo analogo dibattito.

Il Presidente Coviello dichiara che la complessità delle tematiche dibattute all'interno del Gruppo di riflessione deve trovare un momento

politico unificante che gli sembra essere quello della vocazione europeista dell'Italia nella sua precisa volontà di essere partecipe di tutte le tappe del processo di realizzazione dell'Unione. In particolare conclude l'oratore, occorre che il Governo si dia un calendario preciso per rispettare l'impegno a suo tempo assunto di fronte al Senato di riferire periodicamente sull'avanzamento dei lavori di preparazione della CIG e di presentare orientativamente entro il 30 ottobre prossimo le linee di azione del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea; questo adempimento risulta ancor più necessario e di pressante attualità attesa l'attuale situazione politica.

Il Presidente dichiara, quindi, aperta l'indagine conoscitiva e dà inizio all'audizione.

Ha la parola il sottosegretario SCAMMACCA del MURGO e dell'AGNONE il quale intende in primo luogo richiamare l'attenzione della Giunta sull'estrema difficoltà con cui l'Italia si trova a muoversi sullo scenario internazionale. Si tratta - precisa l'oratore - di una situazione che ha rimesso in discussione, con il crollo del duopolio politico causato dalla caduta del muro di Berlino, le politiche tradizionali che vedevano il nostro Paese avvantaggiato dalla propria naturale posizione geopolitica producendo effetti anche nelle relazioni con gli Stati Uniti d'America che si sono fatte meno intense, forse anche per le questioni legate alla politica interna di quel Paese.

A tale condizione di svantaggio si accompagna un momento di particolare tensione all'interno dei Paesi membri dell'Unione, di sortite, come quella del ministro tedesco Weigel, che certamente non giovano alla credibilità del nostro Paese, di caduta di coesione fra i Paesi. In particolare si riferisce all'indebolimento del rapporto preferenziale tra Germania e Francia e alle vicende interne della Spagna.

Dopo aver assicurato che il Governo rispetterà l'impegno a riferire al Parlamento sulle linee d'azione della Presidenza italiana, l'oratore ricorda che su questo versante l'Italia ha ottenuto, con l'appoggio della Francia e della Spagna, un significativo successo per il rilancio della presenza dell'Europa nel Mediterraneo, ottenendo con lo sblocco di risorse finanziarie comunitarie risultati concreti che hanno riequilibrato lo sforzo economico sostenuto a favore dei Paesi dell'Est.

Per quanto attiene, poi, alle relazioni con gli Stati Uniti d'America, l'Italia è particolarmente interessata alla ridefinizione del rapporto transatlantico promosso dall'Unione europea soprattutto per quanto riguarda il varo di una dichiarazione politica che si accompagni all'importante *volet* commerciale ed economico in corso di predisposizione.

Ribadito, quindi, che la visione del nostro Paese è quella di un'Europa che si inserisca nella difficile situazione internazionale quale importante fattore di stabilità, il Sottosegretario Scammacca del Murgo e dell'Agnone passa ad esporre più da vicino i passaggi fondamentali della Conferenza di revisione del Trattato. Si sofferma - tra l'altro - sul tema dell'efficacia delle decisioni e della realizzazione di una vera cittadinanza europea, nonché sull'esigenza di creare una effettiva osmosi fra le diverse culture dei Paesi membri.

Circa lo stato di realizzazione dell'attività svolta nell'ambito del cosiddetto «terzo pilastro» dell'Unione, la cooperazione nel settore della giustizia e degli affari interni, riconosce che si è registrata una scarsa

collaborazione fra i Ministeri tecnici competenti dei vari Paesi. L'obiettivo sarebbe, quindi, di riempire di maggiori contenuti queste competenze: purtroppo - osserva l'oratore - su questo aspetto il Gruppo di riflessione sta percorrendo una strada tutta in salita, attesa la riluttanza di alcuni Paesi a cedere porzioni così rilevanti di sovranità; ritiene peraltro si tratti di difficoltà che potranno essere superate.

Il Presidente COVIELLO prende atto con soddisfazione della disponibilità del Governo a svolgere un dibattito sulle tematiche europee.

Ha quindi la parola il Ministro FAGIOLO.

Il Rappresentante personale del Ministro degli esteri nel Gruppo di riflessione osserva che l'impegnativo scadenziario che attende l'Europa, in particolare con il previsto allargamento ai Paesi dell'Est e dell'ingresso nella terza fase della Unione economica e monetaria (UEM) si innesca, come già peraltro messo in evidenza, su una situazione ad alto rischio per la nostra politica estera e per l'Europa. Purtroppo, sottolinea il ministro Fagiolo, manca nell'opinione pubblica la consapevolezza della difficile svolta. L'Europa, i cui padri fondatori si trovano ora ognuno a fronteggiare difficili situazioni interne, non ha corrisposto ad alcune sfide e tra queste annovera la crisi nella ex-Jugoslavia e la lotta contro la disoccupazione: la revisione del Trattato di Maastricht rappresenta la risposta dell'Unione a quelle sfide e l'Italia, nel mutato scenario internazionale dovrà ridefinire il proprio ruolo.

Venendo, quindi, a trattare degli aspetti più specificamente legati alle proposte che vengono trattate dal Gruppo di riflessione, il ministro Fagiolo informa che esse si articolano lungo tre direttrici: il rafforzamento delle istituzioni; la definizione del ruolo dei cittadini dell'Unione ed infine l'elaborazione di una efficace dimensione esterna.

Sul primo aspetto, l'obiettivo è quello di rendere il Consiglio organo realmente decisionale e pertanto i temi della ponderazione dei voti e del passaggio alle decisioni a maggioranza risulteranno decisivi anche se l'intervenuto non nasconde che la strada verso la loro realizzazione è seminata di parecchi ostacoli. Se, poi, la Commissione europea dovrà allargarsi per includere i nuovi Paesi membri oppure ridurre la propria composizione per corrispondere meglio alla definizione di decisioni veramente efficaci: anche questo sarà un nodo da sciogliere. Altra questione, sulla quale l'Italia non è disposta a transigere, ma su cui si registra la forte opposizione del Regno Unito, mentre la Francia si dimostra alquanto scettica, è che al Parlamento europeo sia riconosciuta la posizione di una seconda Camera veramente alla pari con il Consiglio, almeno nelle materie che saranno definite come propriamente legislative. Il Gruppo di riflessione - prosegue l'oratore - ha ben presenti le questioni sottese al tema dei rapporti fra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali, cui si aggiunge anche quello dei rapporti fra Parlamenti nazionali e Commissione europea.

Sul tema della sussidiarietà è stata posta sul tappeto la tematica delle forme del suo controllo e qui varie possibilità si delineano. Si tratterà di realizzare un approccio pragmatico, vigilando attentamente per evitare che per questa via si intenda invece rinazionalizzare le competenze ormai devolute all'Unione.

La cittadinanza europea – per la cui realizzazione il voto a maggioranza è un elemento che entra a comporre il disegno complessivo – deve ricevere, secondo l'impostazione fornita dall'oratore, contenuti di concretezza e attualità. Purtroppo – prosegue il ministro Fagiolo – sulla realizzazione piena del diritto di cittadinanza europea alcuni *partners* si dimostrano riluttanti e di questa ritrosia a cedere l'aspetto più significativo delle sovranità nazionali è indice e spia anche il Trattato di Maastricht che per questa parte contempla notevoli appesantimenti procedurali. In particolare, l'orientamento dell'Italia nel Gruppo di riflessione è quello di accompagnare alle norme sulla cittadinanza europea un elenco dei diritti fondamentali riconosciuto dall'Unione.

Altro orientamento che va delineandosi è quello di accompagnare alla definizione dello *status* di cittadino comunitario l'armonizzazione della disciplina dell'immigrazione, nei due aspetti dell'attraversamento delle frontiere esterne dell'Unione e dello *status* dei cittadini non comunitari all'interno dell'Unione stessa. Anche l'aspetto dei diritti delle minoranze è all'attenzione dei lavori del Gruppo di riflessione.

L'occupazione costituirà, poi, un altro tema che il Gruppo di riflessione affiderà alla CIG considerando che essa rappresenta un obiettivo che deve essere perseguito in comune dai Paesi membri anche nel rispetto del principio di sussidiarietà: l'Italia è pienamente su questa linea.

Circa la dimensione esterna dell'Unione, il rappresentante personale del Ministro sottolinea che la sua efficacia, più che nella difesa dell'integrità territoriale, è interpretata in relazione alle attività di mantenimento della pace, di composizione pacifica dei conflitti e dello svolgimento di missioni umanitarie. L'oratore non nasconde l'esistenza di alcune difficoltà, legate all'ingresso nell'Unione di Paesi del Nord Europa di lunga tradizione di neutralità che, tra l'altro, nei rapporti fra Unione europea e l'UEO difficilmente potrebbero accettare automatismi nelle azioni esterne. Peraltro, aggiunge l'oratore, l'apporto di questi Paesi ha una sua positività per i lavori del Gruppo.

Prosegue rilevando che la politica estera e di sicurezza comune involge diverse scelte. Occorre decidere se preporvi un Commissario *ad hoc*, soluzione che troverebbe l'appoggio dell'Italia ma non della Francia e del Regno Unito, mentre vi sarebbe anche l'idea di istituire un Segretariato generale eventualmente rafforzato da una investitura politica. Altra questione è quella dell'allestimento degli strumenti per dotare la dimensione esterna di una propria capacità di valutazione e di analisi delle situazioni critiche predisponendo strutture comuni al Consiglio e alla Commissione, sulla quale si registra un certo consenso.

Circa le modalità di votazione occorrerà valutare la possibilità di adottare decisioni a maggioranza, mentre i mezzi finanziari della dimensione esterna dovranno ricevere una sistemazione contabile: qui l'esigenza è quella di una maggiore trasparenza, che potrebbe essere soddisfatta con il loro inserimento nel bilancio dell'Unione.

Da ultimo, il ministro Fagiolo sottolinea la straordinaria importanza del concetto di flessibilità dell'Unione nell'unità della medesima, questione le cui coordinate dovranno essere inserite nel Trattato, collocandosi fra i suoi principi costituzionali.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore **BUCCIERO** ritiene che le dichiarazioni del Sottosegretario suscitino forti perplessità, laddove esse adombrano la situazione di una Italia che si pone su posizioni troppo avanzate rispetto ad una Europa che si va ripiegando su se stessa. Oltre tutto - nota l'oratore - l'Italia non sembra poter contare su strutture burocratiche adeguate per realizzare gli ideali che invece persegue. Inoltre l'oratore si dice preoccupato di quegli effetti dell'allargamento che potrebbero indurre conseguenze negative su alcuni settori già duramente provati come il settore agricolo. Chiede, infine, se il Ministero degli esteri adotti una politica di coordinamento burocratico con gli altri Ministeri sulle problematiche comunitarie.

Il senatore **BRATINA** osserva che in una politica internazionale post bipolare si impone la revisione di parecchi concetti tradizionali. In tale contesto, il discorso del Pontefice di fronte all'Assemblea delle Nazioni Unite sulla questione delle nazionalità rappresenta una pietra miliare. Egli afferma che gli Stati nazionali dovranno essere pilotati in una prospettiva veramente integratoria e che l'aspetto per lui più interessante della cittadinanza europea attiene al superamento delle questioni di nazionalità.

Il senatore **MAFFINI** ritiene che occorrerebbe individuare quali siano i veri soggetti della politica estera comunitaria. Si dice, altresì, convinto che le politiche comunitarie potranno acquistare mordente soltanto se tutti i Paesi membri le rispettano. In tale ottica, i meccanismi decisionali giocano un ruolo fondamentale: quello più congruo dovrebbe tutelare tutti i Paesi dell'Unione ma rendere anche le decisioni adottate in quella sede veramente effettive.

Il senatore **BAGNOLI** rileva l'estrema complessità delle questioni evocate ed il margine di estrema incertezza nelle quali esse si muovono. Tuttavia - prosegue l'oratore - la questione della democraticità dell'Unione europea rimane centrale e insoluta a livello politico. Il senatore Bagnoli osserva che la situazione complessiva dell'Europa con le frammentazioni e i risorgenti nazionalismi che vi si agitano non lavora a favore della democrazia, concetto ovunque in preda a forti contraddizioni. D'altra parte, osserva il senatore Bagnoli, non sempre efficienza significa democrazia quando addirittura i due concetti non entrano in collisione. Pertanto la questione è quella di comprendere come si possa costruire democraticamente il consenso comune nelle istituzioni comunitarie e nell'Europa. A questo occorre aggiungere - prosegue - che l'Europa rischia di essere marginalizzata dall'affermarsi sullo scenario internazionale di sistemi di preponderante forza economica che influiscono anche politicamente. Conclude sottolineando che il Parlamento deve rilanciare un dibattito politico sulle questioni europee poichè è questo il nodo principale alla cui soluzione debbono essere subordinate tutti gli aspetti di politica settoriale.

Il senatore **VENTUCCI** si associa alle preoccupazioni espresse in merito alla svolta preoccupante vissuta sia dalla politica estera italiana che dalla costruzione europea. Sottolinea che il Paese si trova in un drammatico passaggio in cui nè l'amministrazione nè la politica trovano

la possibilità di realizzarsi. L'idea filosofica dell'Europa, poi, ha perso spessore culturale e filosofico. Dichiarato, quindi, di condividere il timore del ministro Fagiolo, che elementi di eccessiva flessibilità nell'Unione europea mettano definitivamente a repentaglio il processo di integrazione, il senatore Ventucci osserva che nemmeno il primo processo di integrazione, quello scaturito dal Trattato di Roma, in un percorso durato più di vent'anni è stato sufficiente all'Italia per farsi trovare pronta a gestire l'abbattimento delle frontiere. La gradualità nei processi di armonizzazione non può essere invocata sulle questioni economiche e monetarie: ritiene che questo sia il problema più importante e che senza la realizzazione dell'UEM, l'Unione politica resta impensabile.

Il Presidente COVIELLO chiede quale grado di consenso vi sia all'interno del Gruppo di riflessione rispetto alle linee definite dalle risoluzioni votate dal Parlamento. Domanda, inoltre, se vi sia ancora tra i padri fondatori dell'Unione una sintonia rispetto a queste questioni. Chiede, infine, se la politica dell'immigrazione sarà collocata nel pilastro strettamente comunitario.

Il sottosegretario SCAMMACCA del MURGO e dell'AGNONE rassicura i senatori Bucciero e Ventucci: la situazione è di allarme, ma non di immediato pericolo. Occorre, peraltro - precisa il Sottosegretario - coltivare maggiormente la costruzione di un consenso comune fra noi e i *partners* dell'Unione. Dopo aver, quindi, affermato che occorrerà certamente adeguare le strutture burocratiche nazionali alla media comunitaria, osserva che comunque il consenso dei cittadini sulla costruzione europea non deve essere dato come scontato e che si tratta di un processo da seguire con attenzione.

Concorda con il senatore Ventucci circa il fatto che mai come adesso la legittimazione democratica del Governo sia necessaria per assumere le importanti decisioni che ci attendono. Conclude preannunciando la massima disponibilità a collaborare con la Giunta nel prosieguo dell'indagine.

Il ministro FAGIOLO se non mette in discussione il fatto che spesso l'Italia è un Paese più europeista che europeo si dice allo stesso tempo sicuro che è irreversibile il processo che porterà anche il Paese ad una dimensione europea veramente completa.

Sulla questione del rapporto fra Stato-nazione e processo di integrazione, ritiene che l'Unione è arrivata a toccare un punto particolarmente avanzato di tal che il rischio è che proprio la progressiva erosione del concetto tradizionale di sovranità ottenga gli opposti effetti di dissuadere alcuni Stati dal proseguire su questa strada.

Comunque, osserva l'oratore, esistono fra i *partners* comunitari regole comuni che mettono a disposizione gli strumenti per la costruzione del consenso. Purtroppo - prosegue il ministro Fagiolo - il pericolo è che un allargamento dell'Unione non adeguatamente preparato rischia di rimettere in discussione proprio queste regole di base. Circa la sussidiarietà, riconosce il pericolo che essa possa essere usata come strumento per rinazionalizzare le competenze comunitarie e in tale prospettiva bisognerebbe considerare che anche il ruolo adeguatore della Corte di Giustizia è importante.

Sulla questione di una possibile partenza dell'UEM, limitata a pochi Paesi, questione sulla quale non è in grado di fare anticipazioni, ritiene che l'ipotesi non sia in sè da rigettare purchè ne vengano preventivamente stabilite le regole.

Il senatore VENTUCCI ribadisce che nella realizzazione dell'UEM è impensabile immaginare un avvio che non sia contestuale per tutti i Paesi poichè diversamente gli effetti sul mercato sarebbero dirimpenti.

Il ministro FAGIOLO conclude, quindi, informando sulle posizioni che si delineano nel Gruppo di Riflessione rispetto alle questioni affrontate. Per quanto riguarda - in particolare - l'immigrazione l'orientamento sarebbe di inserirla fra le competenze comunitarie, anche se non ci si nasconde l'esistenza di problemi relativamente alla adeguatezza delle strutture chiamate a dar corso alla parte esecutiva delle decisioni.

Il Presidente COVIELLO ringrazia gli oratori intervenuti per l'interessante apporto.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2169) Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 1995, n. 370, recante trasferimento all'AIMA di fondi per corrispondere agli impegni nei confronti dell'Unione europea, relativi ai prelievi nel settore lattiero-caseario, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del Presidente COVIELLO e con l'assenso del relatore Scrivani, la Giunta, senza discussione, rinvia l'esame del disegno di legge in titolo alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1995

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 14,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del Presidente Tiziana Parenti la Commissione delibera l'inversione dell'ordine del giorno.

(A007 000, B53*, 0025*)

*SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA RELAZIONE SULLA SITUAZIONE DELLA
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN PUGLIA*

(A010 000, B53*, 0001*)

Il deputato Antonio BARGONE (gruppo progressisti-federativo) dichiara il suo apprezzamento per la proposta di relazione illustrata nella seduta di ieri. Ritiene tuttavia che essa necessiti di conclusioni più stringenti, dovendosi in particolare chiarire in che modo ed in qual misura l'influsso della criminalità organizzata abbia determinato cambiamenti nella struttura socio-economica della regione.

Rammenta quindi che a far tempo dai primi anni ottanta in Puglia è emersa una criminalità organizzata di nuovo tipo, che non può essere ricondotta integralmente, come invece spesso erroneamente si fa alla Sacra Corona Unita; tale organizzazione, infatti, è radicata solo nel Salento, pur avendo interessi e rapporti in altre zone, ed è ormai conosciuta a fondo anche per effetto della convinta e rigorosa azione di contrasto condotta dalla magistratura e dalle forze dell'ordine leccesi.

In altre zone della Puglia, invece, si sono registrati gravi ritardi nell'azione di contrasto, ritardi storicamente segnati anche da alcuni processi, come quello alla cosiddetta «Rosa», che segnano vere e proprie battute d'arresto; gli effetti deleteri di errori e sottovalutazioni si possono valutare pienamente oggi. Dopo aver rammentato che già in anni passati dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Annacondia si era a conoscenza dell'esistenza di organizzazioni criminali pugliesi della stessa natura della Sacra Corona Unita ma ben distinte da questa, fa presente che il mancato approfondimento di tali elementi, per effetto

del quale esse risultano ancora sconosciute, è legato anche ad una situazione discutibile della magistratura barese, all'interno della quale alcuni magistrati risultano indagati per connessioni con la criminalità organizzata.

Il fatto è tanto più grave in quanto si è verificato in un periodo, iniziato nella seconda metà degli anni ottanta, nel quale il saccheggio delle risorse pubbliche, del quale è testimonianza drammatica la situazione del bilancio della regione Puglia, ha determinato un intreccio tale per cui l'azione delle organizzazioni criminali ha addirittura determinato un mutamento nei connotati economici e sociali della regione; per effetto di estorsioni, usura e malversazioni, infatti, numerosi imprenditori sono stati costretti a cedere le loro aziende ad esponenti della criminalità organizzata.

Tutto ciò deve essere messo ben in evidenza nella relazione, anche per indicare in maniera chiara la strada da seguire in futuro.

Destano ulteriori e gravi preoccupazioni i nuovi scenari che si delineano in ordine alle tendenze di espansione della mafia pugliese; accanto ai già noti rapporti con le organizzazioni criminali dei paesi dell'est, infatti, emerge la volontà di aggregare tutte le organizzazioni pugliesi in una cupola regionale, progetto concepito, e favorito, dai latitanti in Montenegro, Albania e Romania. È quindi chiaro che una efficace azione di contrasto non può essere affidata solo alla magistratura e alle forze dell'ordine ma richiede un maggiore sforzo ed una più ampia articolazione oltre ad un coordinamento internazionale.

Alla stregua delle risultanze processuali risulta inoltre smentita la tesi secondo la quale il contrabbando non sia controllato dalle organizzazioni criminali che, peraltro, lo utilizzano anche per i traffici di armi e droga; è gravissimo il tentativo di coprire il contrabbando con un presunto consenso sociale, che sarebbe determinato dalla grave situazione occupazionale.

Dopo aver rammentato che il fenomeno della devianza minorile ha ormai raggiunto a Bari una dimensione inusitata, ritiene che nella relazione sia indispensabile sollecitare le istituzioni regionali tutte affinché agiscano positivamente per eliminare le cause che impediscono una crescita civile delle nuove generazioni.

Osserva poi che nella relazione andrebbe posto adeguatamente in evidenza che il contrabbando ha rappresentato storicamente un fenomeno fortemente negativo per lo sviluppo economico della Puglia: occorre dire in modo chiaro e inequivoco che lo sviluppo economico è possibile solo se si rende libera e trasparente tutta l'attività economica.

Ritiene inoltre che la situazione dei rapporti tra criminalità organizzata e politica sia ben più complessa di quanto non evidenziato nella relazione; ciò peraltro dipende dal mancato approfondimento di numerosi e preoccupanti episodi.

In conclusione auspica che il relatore voglia tener conto di quanto emerso nel corso del dibattito e sottolinea che questioni di grande rilievo non tollerano semplificazioni.

Il deputato Giuseppe ARLACCHI (gruppo progressisti-federativo) dichiara anzitutto di apprezzare l'equilibrio di fondo con cui è stata stesa la proposta di relazione. Andranno comunque apportate alcune modifiche, che si rendono necessarie se si vuole approdare ad un impianto più completo e in definitiva più soddisfacente.

Occorre in primo luogo costruire un discorso articolato sulla struttura della criminalità organizzata in Puglia, dato che tale regione presenta una precisa tassonomia in forma concentrata dei diversi gruppi criminali, vale a dire la Sacra Corona Unita nella zona salentina, il gangsterismo urbano a Taranto, la diffusa microcriminalità anche minorile a Bari.

In secondo luogo andrebbe affrontato il problema dei rapporti con le pubbliche amministrazioni e con il settore pubblico, in quanto tale argomento - se si considera il complesso della regione - non risulta essere trattato con sufficiente completezza e chiarezza.

Per quanto concerne poi il problema dei rapporti tra criminalità e sottosviluppo, occorrerebbe introdurre anche considerazioni di più lungo periodo, ed affermare con chiarezza che la criminalità può diventare un pericolo ed un ostacolo allo sviluppo. Solo se il discorso viene completato anche in questa direzione, si può comprendere come lo sviluppo economico della Puglia sia stato in definitiva ritardato e bloccato dall'evoluzione della criminalità in questa regione.

Anche per quanto concerne i mercati illeciti - in cui si è effettivamente verificata la transizione ad un sistema maggiormente «aperto» - il discorso dovrebbe avere un opportuno completamento, ponendo in luce ad esempio i fattori che hanno determinato uno spostamento del baricentro del contrabbando dalla Campania alla Puglia.

Pone infine in luce la necessità che vengano introdotte opportune conclusioni, in grado di sintetizzare e di valorizzare tutti gli elementi emersi in sede di analisi.

Il senatore Saverio DI BELLA (gruppo progressisti-federativo) osserva che l'esame della situazione della criminalità in Puglia, e in particolare quello delle modalità con cui essa si è sviluppata, non può non indurre a riflettere sull'atteggiamento tenuto in tale occasione dalla società civile. Occorre infatti sottolineare che le reazioni del corpo sociale per quanto concerne gli aspetti economici della vicenda sembrano diversi da quelli più propriamente attinenti l'ordine pubblico. Pur non condividendo le recenti prese di posizione circa la situazione del mercato *nell'Italia meridionale ritiene che esse siano da tenere nella dovuta considerazione e che inducano una volta di più a credere nella assoluta ineludibilità di una radicale e decisa iniziativa dello Stato nei confronti dei patrimoni mafiosi. In caso contrario, infatti, poco alla volta la criminalità organizzata si impadronirà di tutto il Paese.*

Dopo aver rammentato che fino a pochi anni fa la Puglia era considerata una regione modello per lo sviluppo del Mezzogiorno osserva che essa sembra ormai essere restata tale solo per i progetti della criminalità organizzata.

La situazione della Puglia può indurre a ritenere che le risorse della società civile su cui si fa affidamento per la lotta alla mafia sono probabilmente meno consistenti di quanto non si ritenga. Bisogna riflettere sul fatto che la borghesia meridionale invece che creare sviluppo crea malavita e, al momento di scegliere, opta per far blocco con istanze non coerenti ad un corretto modello di sviluppo.

È necessario svolgere queste riflessioni. I tempi per reagire non sono più lunghissimi e se entro dieci anni al massimo non si sarà vinta

la battaglia contro la criminalità organizzata non si potrà che prendere atto del fatto che una classe dirigente di estrazione criminale si è affermata con il consenso della società.

Il Presidente Tiziana PARENTI rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,55.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1995

73° Seduta

Presidenza del Presidente
PERLINGIERI

Intervengono il ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali Frattini e il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali Prestamburgo.

La seduta inizia alle ore 9,30.

(2184) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 359, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di ordinamenti finanziari e contabili, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 5ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore DE MARTINO Guido, che propone un parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

(101) SALVATO ed altri - Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti

(Parere su emendamenti alla 10ª Commissione: in parte favorevole con osservazioni, in parte non ostativo)

Il relatore DE MARTINO Guido illustra gli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito: l'emendamento 0.1, a suo avviso, dovrebbe essere valutato alla stregua delle disposizioni sulle clausole ves-

satorie nei contratti con i consumatori, introdotte nel disegno di legge comunitaria attualmente all'esame dell'Assemblea del Senato. Quanto all'emendamento 4.1, egli ne condivide la parte positiva, mentre ritiene inopportuno sopprimere il comma 3 dell'articolo 4. Sugli altri emendamenti, ritiene che non vi sia alcunchè da osservare, per quanto di competenza.

La Sottocommissione conviene di formulare un parere articolato secondo le indicazioni del relatore.

(Doc. XXII, n. 1-bis) MANFROI ed altri - Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del cosiddetto «caporalato»
(Parere alla 11ª Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore DE MARTINO Guido, che svolge le funzioni di relatore in sostituzione del senatore Gubbini, la Sottocommissione si pronuncia favorevolmente sul documento in titolo.

(Doc. XXII, n. 3-bis) MARTELLI ed altri - Proroga del termine di cui all'articolo 3, comma 1, della deliberazione 4 ottobre 1994, recante «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie»
(Parere alla 12ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore DE MARTINO Guido propone un parere favorevole, integrato dalla raccomandazione a disporre un termine di proroga più breve.

La Sottocommissione concorda.

(2180) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 364, recante ulteriori disposizioni a favore delle zone alluvionate nel novembre 1994, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 13ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore DE MARTINO Guido, che propone di esprimere un parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 9,45.

GIUSTIZIA (2°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1995

53ª Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente della Commissione, Belloni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 11ª Commissione:

(Doc. XXII, n. 1-bis) - MANFROI ed altri: Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del cosiddetto «caporalato»; parere favorevole;

alla 12ª Commissione:

(Doc. XXII, n. 3-bis) - MARTELLI ed altri: Proroga del termine all'articolo 3, comma 1, della deliberazione 4 ottobre 1994, recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie»; parere favorevole;

alla 13ª Commissione:

(2138) Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 400, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata: rinvio dell'emissione del parere.

BILANCIO (5°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1995

73° Seduta

Presidenza del Presidente
BOROLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la protezione civile Barberi e per il tesoro Vegas.

La seduta inizia alle ore 14,50.

(2114) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 381, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamento delle camere di commercio

(Parere alla 10ª Commissione: in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore MORANDO ricorda che sul testo del decreto-legge, nonchè su alcuni emendamenti, la Sottocommissione ha espresso il proprio parere nelle sedute del 27 settembre e del 3 ottobre.

In particolare, per quanto riguarda il testo, è stato espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulla copertura finanziaria, limitatamente all'utilizzo dell'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione, sul quale non risulta esservi capienza.

Pervengono ora gli emendamenti 1.3 e 1.4, che riducono di 1 miliardo di lire l'importo del contributo erogato alle Camere di commercio e sostituiscono all'utilizzo dell'accantonamento sopra indicato quello dell'accantonamento del Tesoro iscritto nel fondo speciale di parte corrente per l'anno 1995. La nuova formulazione incorre però nei medesimi problemi di quella precedente, in quanto anche l'accantonamento del Tesoro, per l'anno 1995, mostra un saldo negativo, essendo state effettuate sullo stesso prenotazioni per un importo superiore alla consistenza totale dell'accantonamento. Conseguentemente, sull'emendamento 1.4 il parere non può che essere - allo stato - contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, mentre il parere di nulla osta sull'emendamento 1.3 non supera i motivi della contrarietà espressa sul testo del decreto-legge.

Perviene altresì il subemendamento 1.4/1, che utilizza, per la copertura di una quota dell'onere, l'accantonamento relativo al Ministero

dell'industria. Anche su di esso il parere non può che essere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto non supera i problemi sopra evidenziati.

Il sottosegretario VEGAS conferma che, attualmente, gli accantonamenti utilizzati per la copertura dell'onere dagli emendamenti in esame non risultano più capienti. Occorrerebbe pertanto modificare la clausola di copertura proposta o, in alternativa, ridurre l'importo del contributo erogato.

La senatrice BALDELLI fa presente che il Governo aveva garantito la sussistenza di risorse finanziarie per la copertura del provvedimento.

Il sottosegretario VEGAS chiarisce che la capienza sugli accantonamenti indicati è venuta meno successivamente, per effetto dell'utilizzo di tali risorse da parte di altri provvedimenti. Assicura peraltro la disponibilità del Tesoro a valutare la formulazione di una clausola di copertura alternativa.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che sull'1.4 e sull'1.4/1, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Precisa inoltre che il parere di nulla osta sull'emendamento 1.3 non supera i motivi della contrarietà espressa sul testo del decreto-legge.

(2180) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 364, recante ulteriori disposizioni a favore delle zone alluvionate nel novembre 1994, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 13^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore MANTOVANI, osservando che perviene dalla Camera dei deputati il disegno di legge di conversione di un ulteriore provvedimento d'urgenza recante interventi a favore delle zone alluvionate nel novembre 1994. In particolare, si prevedono importanti modifiche del decreto-legge n.646 del 1994, convertito con la legge n.22 del 1995, e del decreto-legge n.691 del 1994, convertito con la legge n.35 del 1995.

Sul provvedimento in esame occorre svolgere una considerazione preliminare di carattere generale, in quanto gli ulteriori interventi previsti sono finanziati a carico delle autorizzazioni di spesa contenute nelle leggi sopra citate. In proposito, occorre verificare - ottenendo precisi chiarimenti da parte del Tesoro - se gli stanziamenti in questione siano utilizzabili o meno per la copertura finanziaria di ulteriori interventi, o se siano destinati all'erogazione di spese a fronte delle quali sussistono veri e propri diritti soggettivi dei beneficiari delle provvidenze. In tale ultima ipotesi, infatti, i nuovi interventi previsti darebbero luogo a oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, che non risulterebbero coperti. Il chiarimento del Governo dovrebbe quindi riguardare non soltanto lo stato di utilizzazione dei fondi precedentemente stanziati, ma altresì la circostanza se essi debbano considerarsi o meno vincolati.

Tali considerazioni riguardano gli interventi previsti negli articoli 1, 1-ter, 1-sexies, 1-septies e 4-ter.

Segnala poi il capoverso 16-quinquies dell'articolo 1-bis, che esclude dalla base imponibile i contributi in conto capitale percepiti dalle imprese danneggiate in conseguenza degli eventi alluvionali: tale disposizione sembra suscettibile di determinare effetti sul gettito; in proposito sarebbe opportuno acquisire il parere delle Finanze. Anche il capoverso 16-sexies potrebbe comportare oneri, in quanto esclude la corresponsione di interessi sulla rateizzazione dei contributi (ad esempio previdenziali) dovuti dalle stesse imprese.

Va segnalato infine l'articolo 2, che estende al 31 marzo 1996 il termine ultimo entro il quale è prevista la possibilità di derogare, negli interventi in questione, alla normativa vigente e segnatamente alla disciplina di contabilità dello Stato.

Il sottosegretario BARBERI fa presente che il decreto-legge in esame è finalizzato a chiudere la fase dell'emergenza negli interventi a favore delle zone alluvionate nel novembre 1994, e che molte norme in esso contenute si sono rese necessarie in quanto le disposizioni dettate dai precedenti provvedimenti di urgenza emanati dal Governo si sono rivelate inapplicabili. Per quanto concerne le osservazioni formulate dal relatore in merito alla copertura finanziaria del provvedimento, fa presente che questo utilizza, per la copertura dei nuovi interventi previsti, le disponibilità residue degli stanziamenti già effettuati a favore delle zone colpite dall'alluvione nel novembre 1994. Tali risorse risultano utilizzabili, in quanto sullo stanziamento di 900 miliardi per il 1995 e 1.000 miliardi per il 1996, di cui al decreto-legge n. 691 del 1994, risultano sussistere residui rispettivamente di 24 miliardi di lire e 441,3 miliardi di lire. L'onere derivante dai nuovi interventi previsti nel provvedimento in esame può quantificarsi in 258,5 miliardi, per cui risultano ancora disponibili per il 1996 182,8 miliardi, parte dei quali andranno a coprire l'eventuale minore gettito derivante dal capoverso 16-quinquies dell'articolo 1-bis. Una parte del residuo dovrebbe inoltre essere destinata a rifinanziare gli interventi per gli alluvionati nel 1992 e 1993, a seguito della sentenza della Corte costituzionale che ha stabilito l'illegittimità della copertura di tali ultimi interventi mediante utilizzo dei fondi GESCAL. Preannuncia in proposito la presentazione di un emendamento governativo al decreto-legge n. 415 del 1995, attualmente all'esame della Camera.

Il sottosegretario VEGAS sottolinea che il capoverso 16-quinquies dell'articolo 1-bis è suscettibile di determinare minori entrate per il bilancio dello Stato. Le stesse considerazioni valgono per il capoverso successivo 16-sexies. Fa presente inoltre che gli interventi previsti all'articolo 1-ter, comma 1, lettera a), potrebbero rendere insufficienti le disponibilità del fondo di garanzia.

Il relatore MANTOVANI esprime dubbi sulla copertura finanziaria del provvedimento in esame, basata sull'utilizzo di somme stanziare con un precedente provvedimento legislativo e non impegnate, le quali - sulla base della vigente normativa di contabilità di Stato - dovrebbero costituire economie di bilancio. Pur ribadendo le perplessità manifestate

sull'articolo 1-bis, capoverso 16-*quinquies*, propone infine l'espressione di un parere favorevole sul provvedimento in esame.

Il sottosegretario VEGAS ritiene contabilmente corretta la modalità di copertura utilizzata per il provvedimento.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta.

(2113) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 380, recante attuazione del fermo biologico della pesca nel 1995

(Parere alla 9ª Commissione: in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore COPERCINI ricorda che sul testo del decreto-legge la Sottocommissione ha espresso il proprio parere nella seduta del 3 ottobre, formulando - in particolare - parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'articolo 2. Pervengono ora alcuni emendamenti, molti dei quali risultano identici a quelli presentati alla precedente versione del decreto-legge, su cui la Sottocommissione ha già espresso parere nella seduta del 1º agosto. Si tratta quindi di riconfermare la precedente pronunzia, esprimendo parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 2.2 e 3.1.

Tra i nuovi emendamenti, va segnalato il 2.3, sul quale il parere non può che essere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto non prevede nessuna clausola di copertura degli oneri, pari a 35 miliardi nel 1995.

Segnala infine che l'emendamento 2.1 supera il parere di contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione espresso sul testo del decreto-legge.

Il sottosegretario VEGAS dichiara di concordare con il relatore.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta, ad eccezione che sugli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 2.2, 3.1 e 2.3, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Precisa inoltre che l'emendamento 2.1 supera il parere di contrarietà ai sensi della richiamata norma costituzionale espresso sul testo del decreto-legge.

(2138) Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 400, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata

(Parere alla 13ª Commissione: favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, con osservazioni)

Il relatore CHERCHI osserva che si tratta del decreto-legge in materia di abusivismo edilizio più volte reiterato, sulla cui precedente versione, identica a quella attuale, la Sottocommissione ha espresso il proprio parere nella seduta del 13 settembre, condizionando il nulla osta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, nel comma 2 dell'articolo 2, dopo la parola «riassegnata», delle seguenti parole: «limi-

tatamente alla misura necessaria a coprire gli oneri derivanti dai rimborsi previsti dal presente comma». La Sottocommissione ha osservato inoltre che l'attuazione dell'articolo 9, capoverso 4-bis, può comportare minori entrate per i comuni.

Propone pertanto di ribadire il precedente parere.

Il sottosegretario VEGAS segnala che talune delle disposizioni contenute nell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge in esame sono divenute ormai anacronistiche e, pertanto, andrebbero espunte. In particolare, i termini per la rateizzazione dei versamenti fissati nella disposizione richiamata appaiono ormai superati o impossibili da rispettare.

La Sottocommissione esprime parere di nulla osta, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che nel comma 2 dell'articolo 2, dopo la parola «riassegnata», siano inserite le seguenti: «limitatamente alla misura necessaria a coprire gli oneri derivanti dal presente comma».

Osserva inoltre che l'attuazione dell'articolo 9, capoverso 4-bis, può comportare minori entrate per i comuni.

(2169) Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 1995, n. 370, recante trasferimenti all'AIMA di fondi per corrispondere agli impegni nei confronti dell'Unione Europea relativi ai prelievi nel settore lattiero caseario, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 9ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore COPERCINI, osservando che perviene dalla Camera dei deputati il disegno di legge di conversione del decreto-legge che trasferisce all'AIMA 487,8 miliardi di lire nel 1995 per corrispondere agli impegni nei confronti dell'Unione Europea, relativi ai prelievi nel settore lattiero-caseario.

Per quanto di competenza, si deve segnalare che l'accantonamento del Tesoro iscritto nel fondo speciale di parte corrente, utilizzato per la copertura del provvedimento, non presenta - allo stato - la necessaria capienza, per effetto delle varie prenotazioni che si sono succedute nel tempo, relative sia a decreti-legge che a disegni di legge di iniziativa governativa o parlamentare. Attualmente, infatti, l'accantonamento mostra - per il 1995 - un saldo negativo pari a 51,37 miliardi, ai quali vanno aggiunti inoltre i 16 miliardi relativi alla copertura del provvedimento sull'obiezione di coscienza che, in base ad alcune assicurazioni del Governo, dovrebbe essere trasferita dall'accantonamento della Presidenza del Consiglio (anch'esso in negativo) a quello del Tesoro.

In relazione a tale circostanza, appare indispensabile che il Tesoro fornisca i necessari chiarimenti. In proposito, fa presente che il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio della Camera si basava sul presupposto che una delle prenotazioni insistenti sull'accantonamento in questione riguarda un provvedimento (il disegno di legge n.781, in materia di occupazione, all'esame del Senato) il cui iter parlamentare è, al momento, bloccato. Tale considerazione non è sufficiente però a risolvere il problema segnalato, in quanto la prenotazione relativa al provvedimento richiamato ammonta, per il 1995, a 40 miliardi, per cui continuerebbe a sussistere un saldo negativo.

Il sottosegretario VEGAS osserva che non risulta esservi insufficienza di fondi per la copertura del provvedimento in esame, facendo presente che la Commissione bilancio della Camera dei deputati ha espresso su di esso parere favorevole. Ricorda inoltre che la somma autorizzata nel decreto-legge, destinata a regolazioni debitorie nei confronti dell'Unione Europea, è già stata ridotta per tener conto delle insufficienti disponibilità finanziarie. Rileva infine che alcune delle prenotazioni che insistono sull'accantonamento del Tesoro, come segnalato dal relatore, si riferiscono a provvedimenti il cui *iter* parlamentare non risulta suscettibile di proseguire utilmente.

Il relatore COPERCINI ritiene che dovrebbe essere in ogni caso chiarita la reale consistenza delle somme ancora disponibili nell'ambito degli accantonamenti iscritti nei fondi speciali, a seguito delle successive prenotazioni che su di essi insistono.

Il sottosegretario VEGAS propone di rinviare l'esame del provvedimento, allo scopo di effettuare un approfondimento della questione.

Concorda la Sottocommissione e il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Giovedì 19 ottobre 1995, ore 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2157).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 412, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo (2162).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (626).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (729).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1378).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - VILLONE ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1393).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FARDIN. - Modifica dell'articolo 77, comma terzo, della Costituzione (1535).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CORASANITI. - Modifica della normativa costituzionale in tema di decretazione d'urgenza (1851).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PERLINGIERI ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1945).

III. Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LA LOGGIA e FIEROTTI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (2024).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GARATTI ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (374).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PORCARI. - Abrogazione della XIII disposizione transitoria della Costituzione (452).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE VENETO. - Abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (629).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TABLADINI e BRICCARIELLO. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (801).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - DIANA ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (1375).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- ZACCAGNA. - Disciplina dei rapporti dei collaboratori parlamentari (1743).
- DE NOTARIS. - Norme per la regolamentazione del rapporto di lavoro dei collaboratori parlamentari (2026).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- SALVI ed altri. - Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1992, n. 499, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (1924).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Questione di competenza per il documento:

- DE NOTARIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile (*Doc. XXII, n. 20*).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3*)

Giovedì 19 ottobre 1995, ore 16

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista del Vietnam, fatto a Roma il 18 maggio 1990 (1947).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh, fatto a Rimini il 13 ottobre 1991 (1948).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Malaysia, fatto a Kuching il 17 febbraio 1990 (1958).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Venezuela, fatto a Caracas il 17 ottobre 1990 (1959).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile, fatto a Roma il 18 aprile 1991 (1960).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione recante Statuto delle scuole europee, con allegati, fatta a Lussemburgo il 21 giugno 1994 (1965).
- Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere che costituisce un accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione per lo sviluppo industriale delle Nazioni Unite (UNIDO) sulle disposizioni amministrative per il Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia del 9 novembre 1993, effettuato a Roma e Vienna rispettivamente l'11 ed il 16 maggio 1995 (2112).

In sede deliberante

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- GREGORELLI ed altri. - Proroga della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (2050).
- Deputati BERGAMO ed altri. - Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (2170) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Sui lavori della Commissione

- Richiesta di trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge:
- Misure urgenti in tema di cooperazione allo sviluppo (2110).
-

BILANCIO (5*)

Giovedì 19 ottobre 1995, ore 16 e 21

In sede referente

- Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2157).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8*)

Giovedì 19 ottobre 1995, ore 15

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede consultiva su atti del Governo

- Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:
- Piano di riordino del gruppo Finmare.
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9*)

Giovedì 19 ottobre 1995, ore 15,30

In sede referente

- Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 380, recante attuazione del fermo biologico della pesca nel 1995 (2113).

- Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 1995, n. 370, recante trasferimento all'AIMA di fondi per corrispondere agli impegni nei confronti dell'Unione europea, relativi ai prelievi nel settore lattiero-caseario (2169) (Approvato dalla Camera dei deputati).
-

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 19 ottobre 1995, ore 9 e 15

Procedure informative

Interrogazioni.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 19 ottobre 1995, ore 18

Seguito della discussione sui criteri della pubblicità, tramite il mezzo radiotelevisivo, delle udienze nell'ambito dei procedimenti penali ed esame di eventuali documenti di indirizzo.

Seguito della discussione sulle caratteristiche dell'informazione pubblica radiotelevisiva circa i contenuti dei referendum abrogativi per i quali è in corso una raccolta di firme ex articolo 75 della Costituzione, ed esame di eventuali documenti di indirizzo.

Esame di ricorsi contro decisioni della Sottocommissione permanente per l'Accesso, ai sensi dell'articolo 6, quarto comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, dell'articolo 9 del regolamento interno, e dell'articolo 4 del regolamento per l'Accesso.

Audizione dei Direttori del TG1 RAI.

COMITATO PARLAMENTARE per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Giovedì 19 ottobre 1995, ore 15

Relazione del Presidente sulla documentazione trasmessa dalla Procura della Repubblica di Milano.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

Giovedì 19 ottobre 1995, ore 16

Audizione del Ministro dell'Interno, dottor Giovanni Rinaldo Coronas,
sullo stato della lotta alla criminalità organizzata e sulle misure di si-
curezza nei confronti delle sedi giudiziarie maggiormente a rischio.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Giovedì 19 ottobre 1995, ore 14,30

Elezione del Presidente, dei vice Presidenti e dei Segretari.
